

COLLANA
CONVERSAZIONI

04

L'ALBA DENTRO L'IMBRUNIRE

DAL CREPUSCOLO
DELL'ENERGIA
CENTRALIZZATA
ALL'ENERGIA CONDIVISA
DELLE COMUNITÀ
ENERGETICHE

Fondazione
Barberini

MEMORIA E
IMMAGINAZIONE



SOMMARIO

Energia, comunità e cooperazione nell'epoca dei limiti, S. Gamberini	3
Un nuovo orizzonte di energia e comunità, A. Soldi	7
Le CER nel mondo e nella cooperazione che cambia, F. Ottolenghi	10
Cos'è Respira?, P. Bellotti	14
Respira: un programma a servizio della nascita e consolidamento di CER cooperative, P. Vierucci - P. Bellotti	16
Quale futuro per le CER: dalla condivisione dell'energia alla creazione di valore, S. Oliviero	20
L'importanza della formazione, M. Raugi	22
CER e povertà energetica, G. De Maio	25
Azioni e progetti per lo sviluppo delle CER, C. Franceschini	28
Dicono di noi	31
Le comunità energetiche cooperative come laboratori di innovazione eco-sociale, S.Fabiani - S. Rugiero - S Alessandrini	32
I cittadini e il diritto all'energia, P. Pirani	39
Appendice	42
I Partner di Respira	43
Le collaborazioni strategiche	52

ENERGIA, COMUNITÀ E COOPERAZIONE NELL'EPOCA DEI LIMITI

Simone Gamberini

In un tempo in cui il **Doomsday Clock**, **l'orologio dell'apocalisse**, segna 85 secondi alla mezzanotte e **l'Earth Overshoot Day** arriva sempre prima, ricordandoci che viviamo a credito sul pianeta, sembra difficile poter anche solo immaginare il futuro. Il 2030, anno di riferimento per l'agenda per lo sviluppo sostenibile dell'ONU, sembra più lontano di quanto non sia, come se fosse soggetto ad uno strano "effetto doppler".

In un quadro del genere, l'energia è al centro di una sfida che non è più tecnica, ma etica e politica. Probabilmente è sempre stato così. E l'attualità del dialogo finale tra Robert Redford e Cliff Robertson nel film "i tre giorni del Condor" ne è una prova evidente.

Ciò non deve tuttavia scoraggiarci. In Italia, proprio sul tema dell'energia e dello sviluppo sostenibile abbiamo avuto delle personalità di spicco che hanno saputo aumentare il protagonismo del nostro Paese. Penso ai partigiani Enrico Mattei ed Aurelio Peccei. Tutti e due dopo aver combattuto, da posizioni differenti, la

dittatura fascista hanno segnato profondamente il nostro Paese. Il primo con la creazione dell'ENI, il secondo dando vita al CLUB di Roma. Due personalità che non si sono rassegnate a subire il destino ma si sono fatte parte attiva di un cambiamento profondo del nostro Paese. Hanno rappresentato lo zeitgeist di un popolo che cercava l'alba dentro l'imbrunire.

E il titolo scelto per questo Quaderno vuole proprio essere un monito per avere il coraggio di guardare oltre, costruire insieme un futuro di pace e prosperità sostenibile per tutti.

Dentro l'imbrunire delle 3 crisi - economica, climatica ed energetica - qualcosa somiglia a un'alba.

Le Comunità Energetiche Rinnovabili - come emerge chiaramente da tutte le sezioni del Quaderno - sono tra i più potenti dispositivi di trasformazione sociale oggi disponibili: producono energia, ma generano anche e soprattutto **legami, democrazia, responsabilità collettiva, valore**

condiviso, secondo la migliore tradizione cooperativa che Legacoop promuove da 140 anni.

Sempre Battiato, nella “prospettiva Nevski”, cantava “la luce fioca di candele e lampade a petrolio”. E l’immagine ritorna, quando proviamo a raccontare il senso profondo delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER): la luce.

La luce come bene condiviso, come promessa di futuro, come gesto di cura reciproca. La luce che non si consuma se la si dona.

Pochi mesi fa, Milano ha ospitato un momento simbolico: l’arrivo della **fiaccola olimpica**, che ha acceso i Giochi Invernali 2026.

Una fiamma che ha attraversato territori, testimonianza di una storia collettiva, di una staffetta ideale tra generazioni e popoli.

Le CER funzionano allo stesso modo. Sono una **fiaccola energetica comunitaria** che si passa di mano in mano, da un tetto fotovoltaico alle famiglie del quartiere, dalle imprese ai cittadini vulnerabili.

L’energia diventa un bene comune, come nelle teorie di **Elinor Ostrom** che ha insegnato al mondo che i beni condivisi possono essere gestiti meglio dello Stato e del mercato, se amministrati da una comunità consapevole, auto-regolata e cooperante.

Come nel capolavoro di De Sica e Zavattini, *Miracolo a Milano*, in cui la comunità degli ultimi si ribella all’ingiustizia e prova a sollevarsi verso la luce. Il finale sospeso tra cielo e terra è oggi un invito a rifiutare fatalismi e rassegnazione.

I contributi dei tre professori universitari (De Maio, Olivero e Raugi), danno “istruzioni per l’uso” in questo ambito che potremmo definire “gramsciane”. Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra forza”.

La prof.ssa De Maio ci parla di povertà energetica. È evidente che non tutti possono permettersi rinnovabili, elettrodomestici e case efficienti, acuendo così la dimensione della povertà energetica. Tornano in mente le parole del premio Nobel per la Pace Muhammad Yunus “**I poveri sono un popolo di bonsai. Non c’è niente che non va nella loro costituzione, è solo che la società non ha mai concesso loro un contesto favorevole alla crescita... Non appena i poveri sono messi in grado di liberare energia e creatività, ecco che la povertà scompare molto rapidamente**”. È fondamentale per chi soffre la povertà o vulnerabilità energetica essere consapevole che esistono risposte collettive o comunitarie alla propria condizione.

Come ci ricorda Raugi, la formazione e l'istruzione sono necessarie per sfruttare al massimo le opportunità delle nuove tecnologie. Ed infine, come sostiene Olivero, bisogna organizzare i "POD" per farli dialogare tra loro.

C'è poco da fare, serve un nuovo contratto sociale tra governo, imprese e cittadini per garantire che i benefici del nuovo sistema raggiungano tutti. In questo senso ci può aiutare l'economista premio Nobel James Meade che con il suo *Agatathopia* nel 1989 proponeva un modello che non si limita a redistribuire la ricchezza, ma mira a creare una società in cui tutti hanno la possibilità di contribuire e beneficiare dello sviluppo economico. In quel contesto Meade parlava di partecipazione dei lavoratori. Oggi, nel nostro caso, possiamo immaginare che il contributo sia rappresentato dalla partecipazione "attiva" dei consumatori o dei prosumer.

Come ha detto António Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite, dopo la firma del **Patto per il futuro delle nazioni Unite**, adottato il 22 settembre del 2024, "non possiamo creare un futuro adatto ai nostri nipoti con un sistema costruito dai nostri nonni".

Per questo raccontiamo come stiamo costruendo alleanze su valori condivisi che promuovano modelli collaborativi ed innovativi di gestione dell'energia.

Il sistema imprenditoriale è oggi

sostenuto anche dalla riforma costituzionale del 2022 (Legge Cost. 1/2022) che ha introdotto la tutela dell'ambiente nell'interesse delle future generazioni. Come sostenuto in una recente ricerca di Italia Decide intitolata "Il tempo che verrà. La tutela costituzionale dell'ambiente e la transizione energetica", che analizza l'impatto della riforma costituzionale sugli articoli 9 e 41 della Costituzione, *"si può ritenere come tale riforma costituzionale comporti il sorgere di un vero e proprio dovere in capo alla Repubblica che deve esercitare la tutela dell'ambiente nell'interesse delle future generazioni, [...] **la Repubblica non deve essere intesa solo con riferimento allo Stato, ma in senso lato come comprensiva anche dei cittadini. In tale quadro di riferimento, assume particolare rilievo, quale attuazione concreta della riforma costituzionale, lo sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili e dei gruppi di autoconsumo collettivo che vanno sempre più affermandosi quali modelli virtuosi di una transizione energetica capace di coniugare la sostenibilità con la partecipazione democratica e la giustizia sociale"***.

Del resto, le cooperative hanno sempre provato a "dare un vaso più grande ai bonsai", promuovendo l'autoimprenditorialità.

È per questo che, come Legacoop, ci siamo spesi per supportare la nascita

di oltre 60 cooperative energetiche che stanno promuovendo CER su tutto il territorio nazionale.

Le CER sono questo: un miracolo laico e cooperativo. Un miracolo *possibile* - costruito con pannelli solari, patti mutualistici, business plan solidi, competenze tecniche e governance democratica - esattamente come descritto nel lavoro presentato in queste pagine da Innovacoop, Banca Etica, Coopfond, CGIL, Fondazione di Vittorio, CNEL e dalle Università coinvolte.

Nel 2026 **Legacoop** celebrerà a Milano i suoi **140 anni di storia**.

Un anniversario che cade proprio mentre il Paese vive un'epocale trasformazione energetica e digitale.

Le CER possono essere lo strumento per riaffermare, con nuove modalità, i valori fondativi della cooperazione:

- **mutualità;**
- **uguaglianza;**
- **democrazia economica;**
- **territorialità;**
- **intergenerazionalità.**

L'immagine scelta come titolo di questo Quaderno - *l'alba dentro l'imbrunire* - è perfetta per rappresentare la situazione in cui stiamo vivendo.

Un crepuscolo di vecchi modelli energetici centralizzati, costosi, instabili e climaticamente insostenibili. Ma dentro questo imbrunire sta sorgendo un altro modo di produrre e

condividere energia.

In questo modo, la luce potrà essere sempre più intensa.

*Simone Gamberini,
presidente di Legacoop*

UN NUOVO ORIZZONTE DI ENERGIA E COMUNITÀ

Aldo Soldi

Tenere tra le mani questo volume dedicato alle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) non è semplicemente l'inizio di una lettura, ma l'apertura di una finestra su un futuro energetico che è già qui e che Banca Etica, per la sua stessa natura e missione, sente il dovere non solo di sostenere, ma anche di promuovere con passione e determinazione.

Viviamo un tempo di profonde trasformazioni, in cui le crisi – climatica, economica, sociale – ci interpellano quotidianamente. Di fronte alla complessità delle sfide globali, la tentazione potrebbe essere quella di rifugiarsi nell'individualismo o nell'attesa che siano altri a risolvere i problemi. Le Comunità Energetiche Rinnovabili rappresentano l'antidoto più efficace a questa inerzia: sono una straordinaria manifestazione di responsabilità collettiva, un modello concreto di come l'azione dal basso possa generare un impatto sistemico e virtuoso.

Per Banca Etica, la finanza non è un fine, ma uno strumento potentissimo al servizio del bene comune.

Da quasi 30 anni incanaliamo il risparmio dei nostri soci e clienti verso progetti che generano valore sociale e ambientale, dimostrando che è possibile coniugare etica e sostenibilità economica. In questo senso, l'affinità valoriale tra la nostra istituzione e le CER è profonda e intrinseca. Le Comunità Energetiche si fondano sugli stessi principi che animano la finanza etica: sono animate dallo spirito cooperativistico, mutualistico e solidaristico, poggiano su criteri di trasparenza e puntano per mitigare le disuguaglianze e tutelare l'ambiente.

Quando parliamo di CER, tocchiamo corde essenziali: la lotta alla povertà energetica, garantendo accesso a energia pulita e a costi contenuti per le fasce più vulnerabili della popolazione; il contrasto al cambiamento climatico, accelerando la transizione verso fonti rinnovabili e riducendo l'impronta carbonica dei territori; il rafforzamento del tessuto comunitario, tessendo relazioni basate sulla condivisione e sulla reciproca utilità. Investire in una CER non è solo un atto economico razionale, ma è una scelta etica e

politica che definisce il tipo di società in cui vogliamo vivere.

Banca Etica è stata tra i primi attori finanziari a riconoscere il potenziale rivoluzionario di questo modello. Il nostro coinvolgimento nei progetti di comunità energetica rinnovabile in Italia è ben più di una semplice apertura di credito: è un'autentica missione di accompagnamento. In questi anni, abbiamo destinato e impegnato risorse economiche significative, non solo per finanziare l'installazione di nuovi impianti di produzione da fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, idroelettrico) a servizio delle comunità, ma anche per sostenere la fase di start-up e di progettazione di numerose CER in diverse regioni italiane.

Abbiamo messo a punto strumenti finanziari ad hoc, pensati specificamente per le esigenze uniche delle Comunità Energetiche: dai mutui a condizioni agevolate per l'acquisto e l'installazione degli impianti, ai prestiti dedicati ai singoli cittadini o alle organizzazioni (imprese, enti del Terzo Settore, enti religiosi) che desiderano aderire a una CER esistente o che intendono promuoverne una nuova. La nostra offerta finanziaria è modellata per rimuovere le barriere economiche iniziali e rendere l'adesione accessibile e conveniente per tutti, coerentemente con lo spirito inclusivo delle CER. Abbiamo infatti fornito supporto finanziario, consulenza strategica e

know-how a oltre una decina di iniziative in fase avanzata e stiamo monitorando un pipeline di ulteriori 30 progetti in fase di costituzione, che dimostra la vitalità di questo settore e il nostro impegno a sostenerlo con vigore. Le progettualità seguite da Banca Etica, a vario titolo, ad aprile 2026 erano oltre 150, con finanziamenti "trattati" (in valutazione o deliberati) per oltre 30 milioni: un segnale tangibile della nostra fiducia nel modello.

Siamo profondamente convinti che la complessità delle sfide energetiche richieda partnership solide e basate su una visione economica e ambientale condivisa. L'esempio di *respira.coop* è emblematico: una piattaforma di servizi fondamentale per la nascita e lo sviluppo di nuove CER, nata dalla collaborazione strategica tra Banca Etica, Legacoop e Coopfond. Questo accordo intersettoriale è la dimostrazione che unendo le forze – la solidità della finanza etica, la forza capillare del mondo cooperativo e la capacità di investimento – si possono creare infrastrutture di servizio che facilitano, semplificano e accelerano la diffusione delle Comunità Energetiche su scala nazionale. *Respira.coop* offre un ecosistema di supporto che va dalla consulenza legale e amministrativa alla facilitazione tecnica e finanziaria, un vero e proprio volano per chiunque voglia trasformare un'idea di condivisione energetica in realtà operativa.

La scelta di partecipare a una CER è, prima di tutto, un atto di grande responsabilità ecologista e dimensione comunitaria. Significa passare da consumatori passivi a prosumer attivi, capaci di produrre, consumare e condividere la propria energia in modo sostenibile. È la riscoperta del valore del "noi" contro l'isolamento dell'"io". Ma questa scelta, oltre ad essere eticamente superiore, è anche estremamente vantaggiosa. L'adesione a una CER offre l'opportunità concreta di ottimizzare i costi dell'energia, riducendo le bollette grazie all'autoconsumo condiviso e agli incentivi statali. Permette di efficientare gli impianti esistenti e di accedere a tecnologie all'avanguardia per la produzione condivisa di energia pulita. È un investimento che restituisce valore non solo ambientale e sociale, ma anche economico tangibile, migliorando la resilienza energetica di intere aree urbane e rurali.

Vi invito, dunque, a immergervi nella lettura di questo quaderno con la mente aperta e con un'attitudine proattiva. Che siate singoli cittadini, amministratori locali, imprenditori o responsabili di organizzazioni del Terzo Settore, qui troverete non solo approfondimenti tecnici, ma anche l'ispirazione necessaria per diventare protagonisti della transizione energetica.

Le Comunità Energetiche Rinnovabili non sono solo un modello per produrre energia, ma un modello per ricostruire comunità più giuste, più resilienti e più sostenibili. A noi spetta il compito, e la gioia, di finanziarle e farle prosperare.

Buona lettura e, soprattutto, buon futuro energetico condiviso.

Aldo Soldi, presidente di Banca Etica

LE CER NEL MONDO E NELLA COOPERAZIONE CHE CAMBIA

Francesca Ottolenghi

Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) rappresentano una delle innovazioni più significative della transizione ecologica e sociale in corso. Nella loro essenza, le CER riuniscono cittadini, imprese ed enti locali per produrre, condividere e gestire energia da fonti rinnovabili. Al di là degli aspetti tecnici e normativi, ciò che le rende particolarmente interessanti per il movimento cooperativo è la loro **natura comunitaria**: la capacità di generare valore condiviso attraverso partecipazione, radicamento territoriale e governance democratica.

Nel linguaggio cooperativo, le CER possono essere considerate **nuove cooperative dell'energia di comunità**, perché incarnano i principi della mutualità, della collaborazione e della responsabilità collettiva. La transizione energetica non è infatti un semplice aggiornamento tecnologico, ma una trasformazione culturale che ridefinisce i rapporti tra persone, territorio e istituzioni. Le cooperative, per storia e struttura, promuovono questa transizione in modo equo e inclusivo.

In Italia le CER costituite in forma cooperativa — permettono di reinterpretare i valori cooperativi tradizionali alla luce delle sfide globali: cambiamento climatico, sicurezza e indipendenza energetica, riduzione della povertà energetica, tutela e rigenerazione dei territori.

Proprio per questo nel Bilancio di sostenibilità di Legacoop, scaricabile dal sito di Legacoop a questo [link](#), abbiamo dedicato un focus alle CER.

Una panoramica internazionale: casi e modelli per continente

A livello globale, le cooperative dell'energia — associate all'International Cooperative Alliance (ICA) — mostrano come il modello cooperativo possa sostenere la transizione energetica con soluzioni efficaci, adattabili e socialmente inclusive. L'**ICA** riconosce le cooperative energetiche come uno dei pilastri della transizione verso un'economia sostenibile e inclusiva. Nei suoi documenti strategici, l'ICA evidenzia come il modello cooperativo, fondato su proprietà condivisa e

governance democratica, sia perfettamente coerente con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e con la transizione verso un sistema energetico equo e decentralizzato.

Numerose esperienze, raccolte anche nel progetto *aroundtheworld.coop* curato da Sara Vicari, mostrano la varietà e la vitalità delle cooperative dell'energia nel mondo: dalle cooperative di comunità in Danimarca e Germania, protagoniste della diffusione dell'eolico e del biogas, alle esperienze africane che utilizzano il modello cooperativo per l'accesso all'energia solare nelle aree rurali.

Questi casi dimostrano che, indipendentemente dal contesto geografico, **la cooperazione energetica nasce sempre da un bisogno condiviso** — energia pulita, accessibile, controllata dalle comunità — e si fonda su un principio universale: l'autodeterminazione dei cittadini nella gestione dei beni comuni.

EUROPA

In Europa, il movimento delle cooperative dell'energia è tra i più strutturati al mondo. Una figura chiave è **Dirk Vansintjan**, co-fondatore di Ecopower (Belgio) e presidente storico di **REScoop.eu**, la federazione europea delle cooperative energetiche dei cittadini.

Ecopower, nata nel 1991, produce e

distribuisce energia rinnovabile a decine di migliaia di membri, coinvolti nelle decisioni e nei piani di investimento. REScoop.eu, ispirandosi ai principi dell'ICA, riunisce migliaia di comunità energetiche europee ed è stata determinante nel riconoscimento, da parte dell'Unione Europea, dei diritti delle *energy communities* nella Direttiva RED II e nel Clean Energy Package.

L'esperienza europea evidenzia alcuni elementi fondamentali:

- forte partecipazione dei cittadini;
- modelli finanziari cooperativi e accessibili;
- influenza positiva sul quadro legislativo;
- capacità di attivare filiere territoriali e reti sovranazionali.

NORD AMERICA – NCBA CLUSA

Negli Stati Uniti, la cooperazione energetica ha una lunga storia. Le **rural electric cooperatives**, nate negli anni Trenta per portare l'elettricità nelle zone rurali escluse dal mercato, oggi sono oltre **900** e servono più di **40 milioni di persone** in 47 Stati.

Sotto il coordinamento della **NCBA CLUSA**, membro dell'ICA, queste cooperative stanno guidando una nuova fase: investimenti in rinnovabili, microreti locali, sistemi di accumulo, programmi di efficienza energetica e innovativi strumenti di finanziamento partecipativo (*on-bill financing*).

Il punto di forza del modello statunitense è la **governance democratica**: i soci sono utenti e proprietari insieme partecipano alle decisioni strategiche e determinano le priorità di investimento. Ciò garantisce decisioni orientate al bene collettivo e non al profitto, dimostrando che una transizione energetica dal basso è possibile anche in mercati fortemente competitivi.

AMERICA LATINA – COOPERAR e il modello argentino

In America Latina, le cooperative dell'energia svolgono un ruolo fondamentale nelle aree rurali e periferiche. In Argentina, la **Confederación Cooperativa de la República Argentina (COOPERAR)** rappresenta un modello emblematico: le cooperative elettriche forniscono energia a milioni di cittadini, spesso in territori dove le grandi imprese non investono e operano.

Le cooperative argentine non solo distribuiscono energia, ma spesso gestiscono **reti multifunzionali** che integrano acqua, telecomunicazioni e rifiuti, diventando veri e propri nodi di sviluppo territoriale. In un contesto segnato da forti disuguaglianze e da un'economia instabile, esse dimostrano come la cooperazione energetica possa essere uno **strumento di inclusione sociale e coesione**, capace di rafforzare la resilienza delle comunità e garantire servizi a prezzi equi.

L'esperienza di COOPERAR sottolinea un punto chiave: l'energia non è solo un'infrastruttura tecnica, ma una leva di giustizia sociale e sviluppo locale, soprattutto nei contesti più fragili.

AFRICA – Cooperative per l'accesso e la resilienza

In Africa, le sfide energetiche sono particolarmente rilevanti: accesso limitato all'elettricità, dipendenza da biomassa, infrastrutture incomplete.

L'ufficio regionale **ICA Africa**

promuove la cooperazione come strumento per migliorare accesso, sostenibilità e capacità locali.

Esempi significativi includono:

- in **Uganda**, cooperative che offrono micro-prestiti ai soci per installare pannelli solari domestici;
- in **Etiopia**, cooperative che distribuiscono energia idroelettrica locale riducendo la dipendenza da combustibili insostenibili;
- in **Kenya e Tanzania**, cooperative che gestiscono mini-grid solari in villaggi remoti.

Qui la cooperazione energetica va oltre la produzione: significa

emancipazione, riduzione delle disuguaglianze, resilienza comunitaria.

ASIA-PACIFICO – un modello in espansione

Nell'area Asia-Pacifico, il fenomeno delle cooperative energetiche è in forte crescita, soprattutto nei contesti insulari e rurali.

I rapporti dell'ICA evidenziano contributi significativi all'**SDG 7** grazie a:

- micro-reti solari comunitarie;
- modelli cooperativi di gestione dell'energia per villaggi isolati;
- sistemi di produzione e accumulo gestiti da cooperative locali nelle Filippine, in Indonesia, in India e in Nepal.

La caratteristica dell'Asia-Pacifico è la capacità di adattare il modello cooperativo a contesti difficili, con soluzioni agili e orientate alla partecipazione.

Un modello globale, una visione condivisa

Le esperienze di Europa, Americhe, Africa e Asia-Pacifico mostrano un elemento comune: il modello cooperativo dell'energia è **versatile, replicabile, profondamente radicato nelle comunità**.

Indipendentemente dal livello di sviluppo o dal quadro normativo, la cooperazione energetica si fonda su un principio universale: **la gestione democratica dell'energia come bene comune**.

Le CER italiane possono ispirarsi a tutte queste esperienze: dalla forza di rete europea alla governance statunitense, dalla funzione sociale delle cooperative latino-americane alla capacità di inclusione del modello africano, fino alla resilienza e

all'adattabilità delle cooperative asiatiche.

Le CER, in definitiva, rappresentano un **ponte tra la cooperazione tradizionale e quella del futuro**. Sono esperienze che incarnano la "tripla transizione" — ecologica, digitale e sociale — che caratterizza la cooperazione contemporanea:

- **ecologica**, perché orientata alla decarbonizzazione e all'efficienza;
- **digitale**, perché utilizza tecnologie di monitoraggio e condivisione dei dati energetici;
- **sociale**, perché promuove inclusione, partecipazione e riduzione delle disuguaglianze.

Francesca Ottolenghi, Responsabile Ufficio Sostenibilità & Cooperazione-Legacoop

COS'È RESPIRA?

Paola Bellotti

“**RESPIRA** - energia cooperativa e di comunità” è il punto di riferimento per lo sviluppo **Comunità Energetiche Rinnovabili** in forma **cooperativa**; una proposta integrata che offre al mercato strumenti finanziari e una piattaforma dedicata. RESPIRA mette a disposizione di gruppi di cittadini, imprese, enti pubblici **una filiera cooperativa** di partner **tecnici e finanziari** in grado di offrire un **pacchetto di servizi “chiavi in mano”** per rendere più semplice il processo e generare benefici economici e vantaggi per le comunità e l’ambiente. I partner di RESPIRA adeguano la propria offerta a ciascuna specifica comunità, territorio, esigenza e condividono una visione: le comunità energetiche sono un nuovo e funzionale **modello di coinvolgimento** dei cittadini in progetti “energetici” in grado di riportare le persone e le comunità al centro dei processi produttivi, protagonisti della transizione energetica.

I promotori dell'iniziativa

Legacoop. “Sostenere nel modo più dinamico ed efficace il protagonismo economico, sociale e civile delle imprese cooperative”.

Dal 1886, questo è l’obiettivo di Legacoop, l’associazione che riunisce oggi oltre 10mila imprese cooperative, attive in tutte le regioni del nostro Paese e in tutti i settori, capaci di creare sviluppo e ricchezza mettendo sempre al centro le persone e il territorio. Legacoop sviluppa servizi e progetti per far nascere e crescere imprese cooperative e promuove la cultura cooperativa, affermandone i valori distintivi e sostenendo con la propria azione di rappresentanza il ruolo economico, sociale e civile e la capacità di rispondere ai bisogni delle persone che caratterizza le imprese cooperative. Legacoop si articola in associazioni di settore e strutture territoriali, con le proprie sedi regionali e provinciali. È un’associazione dinamica, concreta e innovativa, che sviluppa progetti e servizi per far nascere e crescere le imprese cooperative in ogni settore e realtà del Paese. Tutela e promuove lo sviluppo cooperativo, sostenendo il ruolo economico, sociale, culturale e civico delle cooperative e dei soci, convinti della loro capacità di rispondere ai bisogni delle persone, delle comunità e dell’ambiente.

Coopfond è una società per azioni, con socio unico Legacoop, costituita ai sensi degli artt. 11 e 12 della Legge del 31 gennaio 1992, n. 59. Gestisce il Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo cooperativo alimentato dal 3% degli utili annuali di tutte le cooperative aderenti a Legacoop, dai patrimoni residui delle cooperative poste in liquidazione e dai propri utili di gestione. Non opera con il pubblico ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero dello sviluppo economico (MIMIT - Ministero delle Imprese e del Made In Italy). Ha ad esclusivo oggetto sociale “la promozione e il finanziamento di nuove imprese e di iniziative di sviluppo della cooperazione, con preferenza per i programmi diretti all’innovazione tecnologica, all’incremento dell’occupazione ed allo sviluppo del Mezzogiorno” (art. 2 dello Statuto). Agisce al fine di promuovere e rafforzare la presenza cooperativa all’interno del sistema economico nazionale, seguendo i principi della mutualità esterna e della rotatività degli interventi. Coopfond, con la sua attività, **attua il principio della mutualità esterna per dimensioni, settori e regioni** poiché raccoglie risorse dalle cooperative di grandi dimensioni e redistribuisce a quelle di piccole dimensioni, dai settori a marginalità più elevate a quelli meno redditizi, dalle regioni più produttive a quelle più svantaggiate.

Banca Etica. Nata nel 1999 in forma di società cooperativa per azioni, è la prima e unica banca italiana ispirata ai principi della **finanza etica**. Opera in Italia e in

Spagna e utilizza i risparmi di coloro che le si affidano per finanziare solo progetti orientati al bene comune. La gestione democratica è il principio che guida i processi decisionali ed è assicurata dalla forte e diffusa partecipazione delle sue socie e dei suoi soci.

Banca Etica lavora per mettere la **finanza al servizio delle persone**, per la costruzione di una **società giusta e inclusiva**. Da sempre orienta i flussi finanziari verso l’economia reale ad impatto positivo. In particolare, la banca propone un insieme di soluzioni concrete per accelerare la **transizione energetica**, ovvero misure per sostenere la diffusione dell’energia pulita e la nascita di Comunità Energetiche Rinnovabili, per favorire la dotazione di tecnologie a basso impatto ambientale e per ridurre il costo dell’energia per famiglie, imprese e organizzazioni.

Paola Bellotti, direttrice Sostenibilità e Sviluppo di Coopfond, Fondo Mutualistico di Legacoop; si è occupata dall’inizio del programma RESPIRA e dello sviluppo dei prodotti e servizi finanziari correlati, lavorando in cooperazione con Legacoop e Banca Etica

RESPIRA: UN PROGRAMMA A SERVIZIO DELLA NASCITA E CONSOLIDAMENTO DI CER COOPERATIVE

Paolo Vierucci, Paola Bellotti

Le CER cooperative sono soggetti che possono effettuare investimenti in impianti che producono energia da fonti rinnovabili, a beneficio della propria comunità, per produrre e consumare collettivamente energia pulita. Al fine di effettuare tali investimenti, le CER possono avere necessità di:

- raccogliere capitale, anche da parte di soci sovventori/finanziatori, per dotarsi di risorse finanziarie proprie;
- ottenere finanziamenti chirografari, per completare la copertura delle fonti finanziarie necessarie per gli investimenti;
- aprire linee di credito a breve, per gestire le anticipazioni di eventuali contributi pubblici, in modo da evitare stress finanziari;
- fare domanda di finanza agevolata collegata al settore e alle misure di supporto, quali PNRR e programmazione regionale.

Banca Etica e **Coopfond** hanno creato una **partnership** denominata «**energETICA**» che mira a sostenere le cooperative.

- **Banca Etica** offre alle cooperative un plafond di credito tramite i prodotti **Mutuo Energia Corporate** e **Mutuo Energia Efficiente**, abbinabili a prodotti di protezione. **Coopfond** sostiene le cooperative con elementi di premialità:
 - riduzione del tasso di interesse per le cooperative partecipate dal Fondo;
 - contributo a fondo perduto per la copertura di una parte degli interessi relativi al mutuo.

Banca Etica mette a disposizione di privati e organizzazioni aderenti alla CER prodotti dedicati: **Conto Corrente**, **Finanziamento** e **Protezione** (assicurazioni).

Tipologia	Destinatari	Prodotto Specifico
Conto Corrente	Privati Organizzazioni	Conto Sinergia
Finanziamento	Privati	Prestito "Bene Comune" fino a 75.000 €, durata 15 anni
	Organizzazioni	Anticipo contributi per studi di fattibilità Anticipo contributi per realizzazione impianto Mutuo "Energia Corporate" Finanziamento IVA, spese generali e circolante
Protezione	Privati	Polizza abitazione "multirischi", con sconto 5% per soci Banca Etica
	Organizzazioni	Polizza impianti fotovoltaici fino a 200 kW (con possibilità di abbinare altre coperture come RC Verso terzi), con sconto 5% per soci Banca Etica

I finanziamenti di Banca Etica per impianti di produzione al servizio delle CER e altre necessità connesse includono:

- **Mutui chirografari a lungo termine** per l'acquisto di impianti (Capex), con durata massima di 15 anni (incluso un preammortamento fino a 24 mesi) e condizioni agevolate, per i quali:
 - è richiesto un apporto di mezzi propri almeno pari al 20%
 - è possibile applicare plafond di garanzia FEI, MCC o Confidi.
- **Anticipo contributi pubblici** (es. PNRR) e finanziamento IVA a credito fino all'80%.

- **Finanziamento esigenze di Capitale Circolante** (Opex).

Il percorso di sviluppo di una CER può essere suddiviso in sei fasi, caratterizzate da esigenze diverse che Banca Etica può contribuire a soddisfare:

1. **Studio di fattibilità e definizione**

modello CER: include la definizione degli obiettivi della CER, lo studio di fattibilità del progetto, il dimensionamento dell'impianto, la stima dell'energia condivisa e lo sviluppo del business plan.

Prodotto finanziario associato da Banca Etica: Anticipo contributi.

2. **Costituzione CER:** comprende la definizione dello statuto, l'apertura della partita IVA e la definizione del regolamento. Prodotto finanziario associato da Banca Etica: Apertura conto corrente.
3. **Coinvolgimento e pre-adesione:** fase di coinvolgimento dei potenziali aderenti tramite iniziative pubbliche e manifestazioni di interesse.
4. **Progettazione e realizzazione dell'impianto:** include acquisto, installazione e allacciamento dell'impianto. Prodotti finanziari associati da Banca Etica: Finanziamento impianto, anticipo contributi PNRR e anticipo IVA.
5. **Richiesta al GSE:** formalizzazione della richiesta di tariffa premio.
6. **Fase gestionale:** gestione amministrativa e operativa di impianti e soci, ed erogazione di servizi ancillari.

Coopfond, il fondo mutualistico di proprietà di Legacoop, assiste le CER cooperative associate lungo tutte le fasi di avviamento e sviluppo, tramite i seguenti prodotti/servizi:

1. **Fondo Servizi Reali:** finanziamento a fondo perduto a copertura del 50% dei costi sostenuti dalla CER già costituita per effettuare gli studi di fattibilità sugli impianti FER.
2. **Investimento diretto tramite SFP:** acquisizione di Strumenti Finanziari Partecipativi emessi dalla CER cooperativa, con le seguenti

caratteristiche:

- sottoscrizione limitata all'ammontare dell'aumento di capitale sottoscritto, anche nel
- attribuzione di diritti patrimoniali: remunerazione complessiva del 3%, di cui il 2% fisso ed indipendente dagli utili e di cui l'1% da attribuire in presenza di utili;
- attribuzione di diritti di monitoraggio mediante facoltà di nomina di un componente del collegio sindacale, con esclusione di qualsiasi diritto amministrativo;
- postergazione della sopportazione delle perdite.

3. **Partecipazione a campagne di equity crowdfunding** da parte della CER cooperativa associata con la comunità di riferimento; Coopfond in veste di investitore istituzionale sottoscrive SFP con leva 1:1 rispetto al capitale sottoscritto dal crowd.

Le istruttorie avvengono tramite analisi di piani economici finanziari che la CER deve compilare e condividere con l'unità di analisi interna a Coopfond. Le istruttorie prevedono la collaborazione con Banca Etica lungo tutto il percorso, con la finalità di supportare le CER con una gamma di prodotti finanziari più adeguata possibile alle esigenze di queste complesse realtà.

Per la valutazione di un progetto CER, vengono considerati i seguenti aspetti:

- **Solidità Imprenditoriale** dei

- promotori;
- **Solidità Progettuale;**
- **Aspetti Giuridici;**
- **Aspetti Finanziari** (Business Plan);
- **Coerenza con i Valori di Banca Etica** (valutazione socio-ambientale).

Per la gestione ottimale del processo vengono attenzionati diversi rischi e attivate le relative azioni di mitigazione.

Rischio	Note/Descrizione	Azioni di Mitigazione
Ritardi nell'avvio dell'impianto	Tempi lunghi di autorizzazione, completamento lavori, allaccio in rete	Verifica accurata sui tempi di allaccio Cronoprogramma adeguato Modulazione del preammortamento
Volumi di vendita inferiori al previsto	Energia prodotta inferiore al previsto per errata progettazione od installazione	Business plan cautelativo Selezione di partner affidabili
Prezzi di vendita inferiori al previsto	Il prezzo di vendita dell'energia elettrica è soggetto a dinamiche di mercato	Business plan con valori prudenziali Contratti di vendita a prezzo fisso
Spese straordinarie	Possibile necessità di sostenere spese straordinarie	Previsione di adeguato accantonamento annuo nel business plan o disponibilità di cassa sufficiente

Paolo Vierucci, responsabile dell'Ufficio Sviluppo e Orientamento Crediti di Banca Etica, è bancario da oltre 30 anni e socio di banca etica fin dalle origini. Promuove la definizione di accordi strategici (come Respira) nei settori distintivi della banca, con particolare riferimento alla transizione energetica, alla cooperazione ed alla coesione sociale

Paola Bellotti, direttrice Sostenibilità e Sviluppo di Coopfond, Fondo Mutualistico di Legacoop; si è occupata dall'inizio del programma RESPIRA e dello sviluppo dei prodotti e servizi finanziari correlati, lavorando in cooperazione con Legacoop e Banca Etica. Si occupa delle valutazioni riguardanti le richieste di finanziamento delle Comunità Energetiche Rinnovabili cooperative che si rivolgono al Fondo

QUALE FUTURO PER LE CER: DALLA CONDIVISIONE DELL'ENERGIA ALLA CREAZIONE DI VALORE

Sergio Olivero

Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) rappresentano un nuovo paradigma per la governance locale della transizione energetica. Nella loro configurazione attuale, esse si presentano come enti di diritto privato senza scopo di lucro, caratterizzati da una forte vocazione mutualistica e da un potenziale trasformativo ancora largamente inesplorato. Tuttavia, la narrativa dominante tende a ridurre il loro ruolo a meri “generatori di incentivi”, oscurando la loro capacità di generare valore economico, sociale e territoriale e di redistribuirlo localmente.

Il primo limite strutturale delle CER di piccole dimensioni riguarda la governance. Senza un chiaro modello di sviluppo e una gestione efficiente, molte comunità rischiano di non essere in grado di sostenersi nel lungo periodo, esponendosi a fallimenti organizzativi o a forme di gestione esterna difficilmente compatibili con i veri interessi della comunità. In un contesto in cui la gestione dell'energia richiede competenze avanzate – flessibilità, servizi ancillari, storage, V2G, G2V, trading – l'adozione di piattaforme digitali basate su

Intelligenza Artificiale non è più un'opzione, ma un prerequisito essenziale.

Per rispondere a queste sfide emerge il modello della “Meta-CER”, una federazione di CER (ognuna delle quali è a sua volta un sistema costituito da numerose Configurazioni di Autoconsumo – CAU) supportata da piattaforme interoperabili e orientata alla creazione di economie di scala ed a creare capacità di interlocuzione “alla pari” con Utility ed ESCO.

Questa configurazione federata consente alle comunità di operare come una “Virtual Energy Company” (VEC), capace di offrire servizi avanzati -quali gestione dello storage, trading dell'energia, servizi di flessibilità- e di contribuire alla resilienza dei sistemi energetici. La Meta-CER diventa, dunque, uno spazio collaborativo dove le comunità mantengono autonomia, ma condividono strumenti, dati e processi per massimizzare la creazione di valore.

Un aspetto fondamentale di questo modello è la centralità dei dati. Essi costituiscono il vero tesoro delle

comunità energetiche: dalla loro raccolta, analisi ed aggregazione emergono vantaggi competitivi che permettono di sviluppare nuovi modelli di business, strumenti finanziari innovativi e strategie di ottimizzazione dei flussi energetici.

In questa prospettiva, i POD (luoghi di transito di flussi energetici bidirezionali, strettamente legati a cittadini, famiglie e imprese) sono “generatori di valore” che può e deve essere direttamente redistribuito ai soggetti che lo generano e rafforzando i principi della democrazia energetica.

La prima esperienza di Meta-CER in Italia, ConcerNet www.concernet.it, mostra le potenzialità di questo approccio. Si tratta di un’associazione senza scopo di lucro che unisce comunità energetiche, aziende e cittadini con l’obiettivo di trasformare i dati energetici in valore, promuovendo innovazione, sicurezza e sostenibilità. La sua attività intende dimostrare nei fatti come la collaborazione e l’interoperabilità possano consentire alle CER di superare i propri limiti e affermarsi come attori strategici della transizione energetica nazionale.

In conclusione, l’evoluzione del modello CER richiede una visione sistemica che sappia integrare tecnologie digitali, strumenti di governance avanzati e una forte base valoriale condivisa.

Le CER non devono essere considerate semplici distributori di incentivi, ma veri e propri motori di innovazione territoriale. Federarsi, condividere dati, adottare piattaforme AI e sviluppare competenze avanzate rappresentano le condizioni necessarie affinché la transizione energetica sia efficiente, inclusiva e realmente generatrice di valore per i territori.

Sergio Olivero, Energy Center del Politecnico di Torino, Responsabile Finance&Business Innovation

L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE

Marco Raugi

La complessità delle CER e la necessità di competenze interdisciplinari

Le Comunità Energetiche Rinnovabili si configurano come ecosistemi socio-tecnici complessi, in cui convivono tecnologie innovative, modelli di governance condivisi, strumenti economico-finanziari e pratiche partecipative. Gestire una CER significa saper integrare competenze in ambito ingegneristico (progettazione e gestione di sistemi energetici), informatico (monitoraggio e smart grid), economico (business model e analisi costi-benefici), giuridico (normativa e contrattualistica) e sociale (coinvolgimento della cittadinanza e gestione delle relazioni comunitarie).

Questa multidimensionalità rende indispensabile una formazione accademica di tipo interdisciplinare, capace di superare i tradizionali confini tra le discipline. Corsi di laurea e percorsi di specializzazione in ingegneria energetica, economia circolare, diritto dell'energia e scienze

ambientali devono essere integrati da una visione sistemica, orientata alla sostenibilità e alla cooperazione territoriale. In questo senso, l'università diventa un laboratorio di innovazione, in cui teoria e pratica si incontrano per formare figure professionali in grado di guidare la transizione energetica dal basso.

Il ruolo dell'innovazione accademica

Accanto alla didattica, il mondo accademico svolge un ruolo determinante nello sviluppo di nuove tecnologie e modelli gestionali per le Comunità Energetiche. Gli atenei e i centri di ricerca contribuiscono a migliorare l'efficienza dei sistemi di accumulo e distribuzione, a ottimizzare l'uso delle risorse rinnovabili e a studiare i meccanismi economici e sociali che favoriscono la partecipazione dei cittadini. L'università è quindi spesso il luogo in cui si sperimentano progetti pilota in collaborazione con enti locali e imprese, con l'obiettivo di testare soluzioni replicabili e scalabili.

Educare alla cittadinanza energetica

Oltre alla formazione dei professionisti, le università hanno la responsabilità di educare alla cittadinanza energetica, promuovendo la consapevolezza del ruolo attivo che ogni individuo può assumere nel sistema energetico. Le CER, infatti, rappresentano un nuovo paradigma di democrazia energetica, basato sulla condivisione e sulla partecipazione.

Molti atenei, tra cui l'Università di Pisa, stanno investendo in attività di divulgazione, corsi aperti e iniziative territoriali per diffondere una cultura dell'energia sostenibile e solidale. Questa dimensione educativa è fondamentale per garantire che la transizione energetica non rimanga un processo tecnico, ma diventi un progetto collettivo e partecipato.

Esempi virtuosi: il Master CERS dell'Università di Pisa

Un esempio concreto dell'impegno accademico in questo campo è rappresentato dal Master CERS dell'Università di Pisa, un percorso formativo post-laurea pensato per formare professionisti capaci di progettare, gestire e sviluppare Comunità Energetiche in modo sostenibile e inclusivo.

Il Master CERS nasce con l'obiettivo di fornire una formazione interdisciplinare e operativa, che unisca competenze tecniche, giuridiche, economiche e sociali.

Gli studenti approfondiscono temi come la regolamentazione del settore, la progettazione impiantistica, i modelli di business, la pianificazione territoriale e la partecipazione dei cittadini.

Un elemento distintivo del Master è la sua dimensione solidale, che sottolinea l'importanza di creare comunità energetiche non solo efficienti dal punto di vista tecnico, ma anche giuste e inclusive, capaci di ridurre la povertà energetica e di promuovere coesione sociale. Attraverso laboratori, workshop e collaborazioni con enti locali e imprese, il Master CERS rappresenta un modello virtuoso di formazione accademica che unisce sapere scientifico, sperimentazione pratica e impegno civile.

Conclusioni

Le Comunità Energetiche Rinnovabili rappresentano una innovazione significativa nel panorama della transizione ecologica, ma il loro successo dipende in buona parte anche dalla qualità della formazione accademica e dalla capacità delle università di generare conoscenza, competenze e valori condivisi. Percorsi come il Master CERS dell'Università di Pisa testimoniano come l'alta formazione possa diventare un punto di riferimento per la creazione di una nuova generazione di professionisti e cittadini consapevoli, in grado di guidare il cambiamento energetico con competenza e



responsabilità.

La formazione accademica, dunque, non è solo un prerequisito tecnico, ma un pilastro culturale e strategico per la costruzione di una società energeticamente sostenibile, equa e solidale — una società in cui l'energia non sia solo una risorsa economica, ma un bene comune al servizio di tutti.

Marco Raugi, Professore Università di Pisa, Chair holder UNESCO Chair in "Comunità energetiche sostenibili", Coordinatore GdL Energia Rete Università per la Sostenibilità

CER E POVERTÀ ENERGETICA

Gabriella De Maio

Il fenomeno della povertà energetica va inquadrato nell'attuale fase di transizione energetica e, in particolare, nell'ambito delle politiche europee di contrasto al cambiamento climatico, affinché non vengano trascurati gli impatti sociali che tali trasformazioni producono sulle fasce più vulnerabili della popolazione.

In questa prospettiva, l'Unione europea non considera più il cittadino come semplice fruitore del "bene energia", ma come soggetto attivo del mercato, capace di parteciparvi in forme nuove e più consapevoli.

Le più recenti politiche energetiche europee delineano infatti un cliente finale in grado di monitorare i propri consumi in tempo reale grazie alla digitalizzazione degli strumenti di misura, di diventare prosumer nelle configurazioni di autoconsumo collettivo e nelle comunità energetiche rinnovabili, e di intrattenere un rapporto contrattuale più equilibrato e trasparente con il fornitore di energia.

In tale direzione si muove, tra le altre,

la [Direttiva \(UE\) 2023/1791](#), che valorizza il ruolo delle comunità di energia rinnovabile e delle comunità energetiche dei cittadini nel conseguimento degli obiettivi del Green Deal e nel contrasto alla povertà energetica.

La Direttiva rafforza la tutela dei consumatori, i quali devono poter accedere a informazioni semplici e chiare sui propri diritti, posto il ruolo fondamentale della fatturazione e dei conguagli annuali nel rendere i clienti, in particolare quelli più vulnerabili, consapevoli del loro consumo energetico.

Tale attenzione alla trasparenza e all'informazione dei clienti finali si inserisce in una più ampia revisione delle politiche europee di contrasto alla povertà e alla vulnerabilità energetica, realtà intrinsecamente multidimensionali e, per questo, difficili da definire e misurare. Una tale complessità ha richiesto un vero e proprio cambio di approccio.

Accanto agli interventi di protezione

delle fasce più deboli, potenziati negli ultimi anni a fronte dell'aumento dei prezzi, il legislatore europeo ha consolidato politiche strutturali di più lungo respiro, orientate al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, e ha introdotto strumenti volti a responsabilizzare maggiormente i cittadini, come le diverse forme di autoproduzione da fonti rinnovabili.

Del resto, la [Raccomandazione \(UE\) 2023/2407](#) richiama la necessità di rafforzare le competenze dei consumatori, affinché possano interagire in modo più attivo con il sistema energetico attraverso una maggiore alfabetizzazione energetica e digitale, in linea con gli obiettivi di riduzione dei consumi. La diffusione di una consapevolezza collettiva sui modelli di produzione decentrata, come le comunità energetiche, permette inoltre di ampliare la platea degli *stakeholder* coinvolti, pubblici e privati.

Una transizione energetica che assicuri decarbonizzazione, sicurezza degli approvvigionamenti ed equità sociale richiede dunque politiche integrate, ma anche una maturazione culturale dei cittadini rispetto al valore del bene energia e, in particolare, dell'autoproduzione da fonti rinnovabili.


Tale esigenza si avverte con maggior

forza nell'attuale contesto geopolitico, che ha evidenziato la vulnerabilità dell'Unione europea sotto il profilo dell'autonomia energetica. Il conseguente rialzo delle tariffe, con effetti particolarmente gravosi sui consumatori, ha mostrato i limiti delle sole misure di sostegno alla bolletta e delle tariffe sociali, pur rafforzate in via emergenziale.

Diventa quindi cruciale affiancare ai tradizionali strumenti di contrasto alla povertà energetica – quali gli interventi finanziari e le misure di efficienza energetica – i nuovi modelli di distribuzione decentrata dell'energia.

Le configurazioni di autoconsumo e le comunità energetiche, infatti, generano benefici ambientali, economici e sociali sui territori: non solo riqualificazione del patrimonio edilizio, ma anche stimolo al recupero sociale ed economico delle periferie e dei borghi rurali, che costituiscono il tessuto del nostro Paese.

L'optimum risiede in un approccio integrato: gli interventi finanziari, indispensabili per garantire l'accessibilità economica nel breve periodo, svolgono una funzione protettiva per i consumatori vulnerabili, mentre gli aspetti strutturali della povertà energetica devono essere affrontati attraverso politiche di medio-lungo termine, sia tradizionali (miglioramento dell'efficienza



energetica) sia innovative (promozione dell'autoconsumo e delle comunità energetiche).

Permane tuttavia l'esigenza che il quadro normativo, regolatorio e tecnico relativo ai modelli di energia condivisa sia più chiaro nella definizione, più fluido nell'attuazione e stabile nelle forme di incentivazione, ove previste.

Solo condizioni regolatorie certe possono favorire gli investimenti e permettere di cogliere appieno l'opportunità di innovare ed efficientare il sistema energetico nazionale, accrescendo al contempo la cultura energetica dei cittadini e generando benefici territoriali anche in chiave di contrasto alla povertà energetica.

Gabriella De Maio - Prof.ssa di Diritto dell'energia presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Napoli Federico II

AZIONI E PROGETTI PER LO SVILUPPO DELLE CER

Chiara Franceschini

Negli ultimi anni le Comunità Energetiche Rinnovabili sono state uno dei temi più discussi nel mondo della sostenibilità, della cooperazione e delle politiche territoriali. Enti locali, imprese, cooperative e cittadini hanno intravisto nelle CER un'opportunità concreta per produrre energia pulita, ridurre i costi e rafforzare la coesione sui territori.

La strada, però, non è sempre stata semplice: normative in evoluzione, bandi complessi, difficoltà gestionali e tecniche hanno rappresentato delle sfide nelle diverse fasi di realizzazione dei processi per la costituzione e lo sviluppo delle CER.

Per questo Innovacoop, in qualità di partner e struttura di supporto della piattaforma RESPIRA e di struttura di innovazione di Legacoop Emilia-Romagna, ha seguito tutte le fasi dello sviluppo delle CER:

- informando e formando i territori e le cooperative;
- mappando le CER esistenti e nascenti;
- intercettando a beneficio delle CER fondi regionali, nazionali ed europei;
- valutando modelli di governance e

sostenibilità economica.

La prospettiva della regione Emilia-Romagna

La regione Emilia-Romagna oggi rappresenta uno dei contesti più avanzati per lo sviluppo di CER in Italia, forte di un censimento che vede oltre cento iniziative volte a tale scopo. Di queste, 11 CER in forma cooperativa sono state già costituite e sono attive ad oggi, partendo da settori ed esperienze molte diverse.

Realtà come CER Ravenna, CER Castello Green House, Wevez, CER Imola, Energia per Concordia, CER Emilia Ovest, CER Kennedy, Cooperativa Energetica Forlì-Cesena e altre - nate grazie alla collaborazione tra cooperative, amministrazioni locali e cittadini - costituiscono un sistema di relazioni legato a RESPIRA che copre l'intero territorio regionale, dal mare alle aree interne dell'Appennino emiliano.

Iniziative che sono state selezionate come casi pilota a livello europeo (ad esempio in "Citizen-led renovation", come buone prassi di processo partecipativi in cui i cittadini assumono un ruolo guida) e promotrici di

soluzioni tecnologiche per la gestione delle CER (con software e sistemi che prevedono l'introduzione dell'AI).

Ma non si tratta di un tema solo tecnico: riguarda modelli di governance, ingaggio dei soci, strumenti finanziari, gestione dei dati e capacità di consolidarsi e crescere nel tempo. Con riferimento a questi temi Innovacoop rappresenta le istanze delle CER cooperative, partecipando anche alle attività e ai Tavoli regionali con Regione, Enti locali, Agenzie di settore, che confermano la centralità di quattro temi chiave per gli sviluppi futuri delle CER:

1. sostenibilità economico-finanziaria;
2. gestione tecnica e amministrativa;
3. comunicazione e ingaggio;
4. crescita delle CER e creazione di reti tra CER.

Temi su cui Innovacoop ha portato il contributo delle esperienze e della piattaforma cooperativa RESPIRA, ricca del suo ecosistema a scala nazionale, che opera sempre più verso una ottimizzazione dei processi e alla replicabilità dei modelli.


La prospettiva europea

L'Unione Europea considera le CER un pilastro della transizione energetica: non solo impianti, ma gruppi di cittadini che producono, condividono e decidono insieme e possono insieme produrre benefici ambientali, economici e sociali per la comunità.

Per questo Innovacoop ha candidato diverse progettualità a valere sui Programmi di finanziamento europei, anche in collaborazione con RESPIRA.

Sono attualmente in corso due progetti, LIFE ENCOM HUB e LIFE Social NRG, che si occupano, da prospettive diverse, di CER e di efficientamento energetico in edifici e imprese. In questi progetti le CER non sono solo oggetto di studio, ma casi pilota reali in Emilia-Romagna e Lombardia: cinque comunità in forma cooperativa sono coinvolte, ciascuna con un proprio modello, tutte impegnate nell'espansione, nella digitalizzazione e nell'inclusione dei cittadini. Si tratta di progetti che spostano l'attenzione dalla nascita al consolidamento delle CER: governance condivisa, modelli di business sostenibili, creazione di reti, replicabilità e impatto sociale.

Anche questi progetti evidenziano che il valore e i principi delle CER cooperative sono impliciti nella loro natura e fanno sì che non rappresentino solo un elemento centrale nel processo di transizione energetica: sono una forma di economia sociale, di democrazia energetica e di partecipazione. In un contesto di incertezza economica e sociale, i principi cooperativi - mutualità, trasparenza, coinvolgimento dei soci, equità - rappresentano la garanzia che le CER possano evolversi, crescere e generare valore collettivo.



Innovacoop opera perché possa concretizzarsi e diffondersi questa visione: comunità che producono energia pulita, ma anche relazioni stabili, conoscenza diffusa, partecipazione attiva.

Chiara Franceschini, Direttrice di Innovacoop, società del sistema Legacoop Emilia-Romagna che sostiene la crescita e lo sviluppo delle imprese cooperative

DICONO DI NOI

LE COMUNITÀ ENERGETICHE COOPERATIVE COME LABORATORI DI INNOVAZIONE ECO-SOCIALE

Simona Fabiani, Serena Rugiero,
Samuele Alessandrini


Premessa

Nel marzo 2023 la CGIL ha realizzato una guida pratica “Dai fossili alle comunità energetiche rinnovabili”, uno strumento operativo a sostegno delle proprie strutture territoriali e di categoria per promuovere lo sviluppo delle CER attraverso la contrattazione aziendale nei posti di lavoro (fabbriche, ospedali, scuole, imprese artigiane, supermercati, ecc.), la contrattazione per lo sviluppo sostenibile con gli Enti Locali (comuni, comunità montane, municipi, ecc.) e l’azione diretta per la creazione di comunità energetiche nelle comunità in cui si trovano le nostre sedi insieme ad altri soggetti organizzati presenti sul territorio (associazioni, PMI, Enti terzo settore, EE.LL., attività commerciale, ecc.).

Il progetto di ricerca con la Fondazione Di Vittorio e lo SPI è inserito in questo contesto con l’obiettivo di facilitare e rafforzare il nostro ruolo per la promozione delle CER, individuando criticità e possibili soluzioni per dare seguito al nostro impegno, integrando innovazione sociale, lavoro e comunità, protezione e affermazione dei diritti

del cittadino-lavoratore sia nei luoghi di lavoro che nel territorio.

Siamo in un momento storico di drammatica crisi, segnato da tensioni geopolitiche, guerre, genocidi, crisi ambientale, crescita delle destre estreme e dal negazionismo climatico. La COP 30 ha sancito la resistenza del multilateralismo ma anche l’inadeguatezza del processo negoziale nell’affrontare l’urgenza dell’azione climatica. L’Unione Europea ha accantonato l’ambizione del green deal a favore di una riconversione orientata al riarmo e a un’economia di guerra. Il governo italiano promuove il rallentamento della transizione ecologica, con false soluzioni come i biocarburanti, il gas, la CCS e il nucleare, condannando il paese a costi energetici altissimi e alla dipendenza da fonti fossili. Tutto ciò aggrava la crisi del sistema industriale, caratterizzato da un modello di specializzazione produttiva altamente energivoro ed inquinante (con gravi ripercussioni sul clima, l’ambiente e la salute), dalla riduzione e precarizzazione del lavoro, da bassi salari.



Per queste ragioni la CGIL rivendica un'accelerazione della Giusta Transizione a partire dalla programmazione dell'uscita dalle fonti fossili e da nuovi investimenti nelle fonti energetiche rinnovabili. L'impegno per le CER rientra in questa battaglia e parte dalla convinzione che si tratti di uno strumento di partecipazione che può contribuire alla realizzazione di una Giusta Transizione per contrastare il riscaldamento globale, ridurre i costi energetici, rilanciare la competitività delle imprese, contrastare la povertà e la dipendenza energetica. Perché per affrontare la crisi energetica non serve ridurre la complessità attraverso il ricorso a illusorie scorciatoie, ma definire un sistema energetico decentrato, democratico e solidale, fondato sullo sviluppo dei territori, la rigenerazione urbana.

Simona Fabiani, sindacalista, lavora dal 2012 nell'area politiche per lo sviluppo della CGIL nazionale con responsabilità per le politiche per il clima, l'ambiente e il territorio e giusta transizione

Prime evidenze della ricerca della Fondazione Di Vittorio sulle comunità energetiche rinnovabili

Introduzione

La ricerca della Fondazione Di Vittorio sulle comunità energetiche rinnovabili (CER) si inserisce in un quadro di crescente attenzione verso i processi socio-territoriali attivati dalla transizione energetica. Le CER rappresentano infatti uno spazio emergente di cooperazione locale, dove produzione energetica distribuita, partecipazione civica e obiettivi di giustizia ambientale si incontrano, dando forma a nuove pratiche di gestione collettiva dell'energia e a inedite configurazioni dei rapporti tra cittadini, istituzioni e attori economici.

L'indagine si sviluppa nell'ambito del progetto commissionato da CGIL e SPI-CGIL, "L'azione sindacale per l'innovazione eco-sociale: negoziare le comunità energetiche rinnovabili tra lavoro, ambiente, democrazia e solidarietà". L'interesse del sindacato riflette la volontà di presidiare un nuovo terreno negoziale, segnato dall'intersezione tra trasformazioni energetiche, diritti sociali e sviluppo locale. Le CER, in questa prospettiva, offrono l'opportunità di sperimentare modelli di governance inclusivi e orientati al rafforzamento della coesione sociale territoriale.

Il progetto intende mappare le forme organizzative delle CER esistenti,

attraverso l'analisi di casi paradigmatici, e valutarne la dimensione sociale con particolare attenzione ai principi di democrazia energetica, giustizia e empowerment delle comunità. A ciò si affianca l'elaborazione di indicazioni di policy volte a integrare innovazione sociale, tutela del lavoro e dei diritti del cittadino-lavoratore. In questa direzione, la ricerca contribuisce a rafforzare il ruolo del sindacato come promotore e protagonista dello sviluppo delle CER, sia nel dialogo con gli Enti locali sia nella contrattazione con le imprese.

Metodologia della ricerca

Il progetto adotta un'impostazione di ricerca-azione, orientata non solo alla produzione di conoscenza, ma anche al rafforzamento delle reti tra gli attori del campo. Questo approccio, caratteristico dei lavori della Fondazione Di Vittorio, guida l'impianto metodologico e definisce il ruolo della ricerca come strumento capace di sostenere l'elaborazione dei fabbisogni di intervento sindacale.

La valutazione degli effetti sociali delle CER è condotta esaminando il ruolo che tecnologia, territorio, competenze e attori svolgono nella configurazione dei processi e degli esiti osservati. Gli strumenti di rilevazione utilizzati comprendono interviste qualitative a testimoni privilegiati e un questionario semi-strutturato rivolto ai referenti delle CER. La selezione delle comunità

da intervistare ha seguito due criteri: l'entrata in esercizio e la copertura geografica. Il campione è stato inoltre costruito cercando di tenere conto delle diverse forme organizzative presenti nel campo delle CER, includendo associazioni, cooperative, fondazioni di partecipazione, consorzi ed enti del Terzo settore.

Il caso delle configurazioni cooperative aderenti a Legacoop è stato approfondito per il loro peso nel panorama nazionale delle CER: i dati GSE al 31 maggio 2025 ne evidenziano una presenza rilevante, associata a una maggiore solidità organizzativa, a potenze installate mediamente più elevate e a un presidio territoriale diffuso. Le interviste raccolte forniscono così un quadro articolato delle dinamiche cooperative e consentono di analizzare convergenze, divergenze, opportunità e criticità in relazione agli assi teorici e analitici della ricerca.

Il caso delle CER aderenti a Legacoop: principali evidenze empiriche

L'analisi delle CER cooperative aderenti a Legacoop restituisce un quadro ricco di sfumature. Le interviste mostrano come la nascita delle CER cooperative sia spesso alimentata dal tentativo di coniugare la transizione ecologica con obiettivi di natura sociale: molte iniziative assumono infatti la forma di progetti radicati nei territori, capaci di mobilitare risorse comunitarie e

competenze locali. Le motivazioni che sostengono questi processi sono diverse. Accanto a esperienze con una forte impronta mutualistica e orientate alla giustizia energetica, ne emergono altre più centrate sugli aspetti tecnici e sulla gestione efficiente degli impianti. Questa eterogeneità si riflette anche nelle diverse scale territoriali delle iniziative, da configurazioni locali a esperimenti multi-territoriali, e nella capacità variabile di sviluppare visioni strategiche di medio-lungo periodo. In tutte le esperienze analizzate, tuttavia, la dimensione collettiva dell'energia rappresenta un riferimento condiviso, spesso accompagnato dalla consapevolezza che la CER possa costituire uno spazio di innovazione sociale radicato nei bisogni e nelle specificità dei contesti in cui si sviluppa.

La costruzione delle CER cooperative

si articola intorno a gruppi promotori ristretti. Questi nuclei iniziali svolgono un ruolo fondamentale nel tradurre le intenzioni progettuali in forme organizzative concrete, anche grazie alla capacità di far leva su reti di fiducia e relazioni preesistenti. Il coinvolgimento della cittadinanza è più variabile: in alcuni casi prende forma attraverso assemblee e processi deliberativi strutturati; in altri è più occasionale, limitato a momenti informativi o a fasi specifiche del progetto. Questa variabilità sembra dipendere non solo dalle risorse a disposizione, ma anche dalla diversa

familiarità dei territori con pratiche partecipative e dalla disponibilità di competenze in grado di facilitare i processi.

Sul **piano tecnico-territoriale**, i progetti cooperativi si collocano prevalentemente in piccoli comuni, aree periurbane o contesti industriali, e utilizzano quasi sempre il fotovoltaico come tecnologia principale. La qualità delle infrastrutture, l'accesso alle superfici e la possibilità di sviluppare impianti adeguati alle esigenze locali rappresentano fattori che incidono in modo significativo sullo sviluppo delle iniziative. Le esperienze analizzate mostrano come, laddove sono presenti spazi disponibili, competenze progettuali diffuse e relazioni funzionali tra attori pubblici e privati, le CER riescano a consolidarsi più rapidamente; al contrario, in contesti più fragili o privi di infrastrutture adeguate, i percorsi risultano più lenti e frammentati.

La **dimensione del lavoro** costituisce un altro asse rilevante. Le CER cooperative richiedono infatti competenze tecniche, gestionali e relazionali che non sono sempre disponibili nei territori. Se da un lato le iniziative contribuiscono a far emergere nuove professionalità e a valorizzare catene del lavoro locali, dall'altro evidenziano limiti legati alla scarsità di competenze specifiche e alla difficoltà di riconoscere

formalmente i nuovi ruoli che si stanno consolidando nella filiera energetica.

Il tema della **giustizia energetica** impatta trasversalmente le comunità cooperative. Molte esperienze dichiarano l'intento di coinvolgere soggetti vulnerabili, redistribuire parte dei benefici della produzione condivisa e contribuire alla riduzione della povertà energetica. Tuttavia, i meccanismi attraverso cui questi obiettivi vengono tradotti in pratica risultano molto eterogenei: cambiano i criteri di accesso, le forme di sostegno economico, la capacità di identificare le persone in condizioni di vulnerabilità e le modalità attraverso cui esse vengono incluse nei processi decisionali.

In relazione alla **democrazia energetica e all'empowerment comunitario**, pur in presenza di un orientamento diffuso verso forme di governance democratiche e processi partecipativi, le esperienze mostrano differenze rilevanti tra partecipazione formale ed effettiva, tra assemblee strutturate e momenti più simbolici. Dove esistono percorsi continui di formazione e informazione, la consapevolezza dei cittadini cresce e la CER si consolida come spazio di responsabilizzazione collettiva; dove tali risorse mancano, il coinvolgimento resta più fragile e l'accesso alle informazioni può risultare diseguale.

Infine, la **dimensione del capitale sociale** risulta centrale per comprendere la forza e i limiti delle CER cooperative. La presenza di reti territoriali attive, di relazioni di fiducia e di attori intermedi favorisce l'avvio e il consolidamento dei progetti. Allo stesso tempo, la dipendenza da reti informali può escludere soggetti nuovi e rendere più vulnerabili i processi decisionali. In questo senso, le esperienze cooperative mostrano un equilibrio delicato tra radicamento locale e apertura verso reti più ampie, tra coesione interna ed esigenza di inclusione di attori differenti.

Conclusioni

L'insieme delle evidenze raccolte permette di formulare alcune prime considerazioni sui processi che caratterizzano le comunità energetiche cooperative e, più in generale, sul ruolo che le CER possono assumere nei territori. Le analisi suggeriscono che tali esperienze si collocano all'incrocio tra pratiche di gestione collettiva dell'energia, forme di partecipazione locale e sperimentazioni organizzative che coinvolgono attori con risorse, competenze e finalità differenti. Questi elementi delineano la natura composita del fenomeno e la necessità di osservare le CER nella loro dimensione socio-territoriale e relazionale, oltre che tecnico-organizzativa.

La prospettiva teorica adottata nel progetto aiuta a mettere a fuoco non

soltanto gli esiti, ma i processi attraverso cui queste configurazioni si consolidano nei contesti locali: il radicamento nelle reti sociali esistenti, la disponibilità di competenze tecniche e gestionali, la presenza di leadership cooperative e la capacità di attivare forme di coordinamento tra attori pubblici, privati e civici. In questo quadro, il sindacato può contribuire a rafforzare tali dinamiche attraverso strumenti di contrattazione sociale e territoriale, promuovendo condizioni che facilitino l'inclusione dei soggetti vulnerabili e una più equa distribuzione dei benefici, e sostenendo lo sviluppo di competenze utili alla gestione condivisa dell'energia.

Le CER cooperative mostrano inoltre di poter incidere su ambiti che vanno oltre la dimensione strettamente energetica, interagendo con processi di sviluppo locale, rigenerazione territoriale e creazione di nuovi spazi di partecipazione. Tuttavia, i risultati evidenziano anche la presenza di elementi che richiedono attenzione: la variabilità della partecipazione effettiva, il ruolo diseguale delle competenze tecniche nella definizione dei processi decisionali e la difficoltà di tradurre obiettivi sociali in meccanismi operativi replicabili.

Le analisi presentate in questo contributo saranno oggetto di un ulteriore approfondimento nella fase conclusiva della ricerca. La

prosecuzione del lavoro consentirà di consolidare e ampliare le evidenze raccolte, rafforzare il confronto con altri modelli organizzativi e valutare in modo più sistematico il contributo che la contrattazione sociale ed ecologica può offrire allo sviluppo delle comunità energetiche nei diversi contesti territoriali. In questa prospettiva, il prosieguo dell'indagine sarà decisivo per restituire un quadro più completo dei processi in corso e delle potenzialità che le CER possono esprimere in termini di innovazione eco-sociale e democratizzazione delle pratiche energetiche.

Serena Rugiero, ricercatrice senior alla Fondazione Di Vittorio, presso cui coordina l'Area di Ricerca "Energia, Sviluppo e Innovazione"

Samuele Alessandrini, ricercatore sociale presso la Fondazione Di Vittorio. Si occupa di ricerca su transizione giusta, dialogo sociale e rinnovamento sindacale

I CITTADINI E IL DIRITTO ALL'ENERGIA

Paolo Pirani

Il CNEL, nell'ambito del Forum permanente per la diffusione della cultura del consumo responsabile e sostenibile, ha inserito la questione delle Comunità Energetiche tra i temi di interesse per la forte valenza sociale ed ambientale che queste Comunità assumono. Con il loro sviluppo si contribuisce senz'altro a creare un nuovo modo di "impresa solidale" tutta a vantaggio dei partecipanti e dei territori interessati. Le creazioni delle Comunità Energetiche Rinnovabili, oltre alla diffusione della cultura di produrre energia rinnovabile, da un punto di vista tecnico rappresentano un insieme di "reti isolate", seppur tra loro interconnesse, che possono garantire la continuità del servizio elettrico anche in casi di black out della rete elettrica nazionale. Evento quest'ultimo, seppur raro, possibile, basti ricordare gli accadimenti degli scorsi mesi in Spagna ed ampie zone di Portogallo e Francia.

Reti isolate che per loro natura abbattano i costi degli oneri di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica che oggi vengono caricati sulle bollette. Come pure fanno

venir meno una serie di oneri impropri imposti sulla generalità dei consumatori.

Il CNEL, in considerazione che il diritto all'energia è un aspetto di democrazia ed equità sociale, si è posto come soggetto Istituzionale sensibile alle problematiche di cittadini che, con il sistema attuale di mercato dell'energia, entrano nel mondo di quelli in "povertà energetica".

Numerose ricerche evidenziano che la probabilità di cadere in povertà energetica cresce nei piccoli Comuni e tra le famiglie che vivono in vecchie abitazioni, in affitto e tra nuclei familiari caratterizzati da un basso livello di istruzione. Naturalmente la condizione economica risulta determinante e questa tipologia di famiglie è costretta a risparmiare sui costi energetici dando priorità ai bisogni primari di alimentazione. La povertà energetica non è più un fenomeno occasionale legato solo a momentanei aumenti dei prezzi dell'energia, ma una condizione strutturale sempre più ampia da quando è stato introdotto il mercato dell'energia. Mercato che ha visto le

aziende energetiche moltiplicarsi ed arricchirsi e di converso fasce di popolazione impoverirsi per la crescita esorbitante delle bollette.

Questa situazione in Italia è particolarmente acuta per l'assenza di una politica energetica razionale e lungimirante affermata oltre 25 anni fa attraverso il trasferimento praticamente totale delle competenze alle Regioni. Questo ha determinato una forte disomogeneità tra i territori riguardo agli investimenti nel settore energetico e soprattutto ritardi nei procedimenti autorizzativi degli impianti. A livello centrale l'attenzione è stata, invece, rivolta solo alle regole di mercato attraverso la sola interlocuzione con le imprese di generazione dell'elettricità, ignorando praticamente gli effetti sui cittadini e sulle piccole imprese. Come noto, il divario dei prezzi energetici tra l'Italia e la maggior parte dei Paesi UE si attesta su differenze medie di oltre il 30%. È facile comprendere come il disagio si sia diffuso e ancor più dopo l'invasione russa dell'Ucraina e dopo gli ulteriori conflitti che hanno moltiplicato i costi dell'energia. Sulla condizione di povertà energetica incide anche il livello di consapevolezza e di capacità di orientarsi tra le opzioni possibili da parte delle persone.

Il CNEL, attraverso il Forum permanente per la diffusione della cultura del consumo responsabile e


sostenibile, ha inteso promuovere e catalizzare idee ed interventi per venire incontro anche a queste problematiche.

Nel luglio 2025 ha organizzato nella sede di Villa Lubin un Convegno sul tema delle CER dal titolo: "Le Cooperative del Sole: un'opportunità per i consumatori" (gli atti del convegno sono disponibili alla pagina: <https://www.cnel.it/Chi-Siamo/XI-Consiliatura/Altri-Organismi-XI-Consiliatura/Forum-permanente-per-la-cultura-del-consumo-responsabile-e-sostenibile>) ed intende proseguire nella sensibilizzazione dei soggetti interessati e diventare un riferimento Istituzionale di raccolta delle esigenze così da portarle all'attenzione del Parlamento.

Particolare attenzione viene rivolta in specie alle aree interne e marginali del territorio nazionale.

Il CNEL intende porsi come riferimento ed aggregatore di tutti i soggetti coinvolti e rappresentare il luogo istituzionale per segnalare al Governo ed al Parlamento delle soluzioni condivise utili ad effettuare le scelte più idonee.

Il CNEL ha inoltre costituito il gruppo TENVAL nell'intento di promuovere ulteriormente azioni di rappresentanza e supporto alle Comunità Energetiche,



ai territori e al tessuto socio-economico.

Paolo Pirani, dirigente sindacale UIL, è membro del Consiglio di Presidenza CNEL, coordinatore del Forum permanente per la diffusione del consumo responsabile e sostenibile e coordinatore del Gruppo TENVAL

APPENDICE

I PARTNER DI RESPIRA

INNOVACOOP S.r.l.



Innovacoop (<https://www.innovacoop.eu/>) è la società del sistema Legacoop Emilia-Romagna. Nodo regionale accreditato del Digital Innovation Hub Pico di Legacoop nazionale, è responsabile del coordinamento dei nodi locali della rete presenti nelle sedi di Legacoop in Emilia-Romagna.

Dal 2012 sostiene lo sviluppo delle imprese cooperative attraverso servizi di supporto ai percorsi di innovazione, con l'obiettivo di rendere le cooperative maggiormente competitive sul mercato e consentire loro di affrontare al meglio le sfide e le opportunità connesse ai cambiamenti, sostenendo non solo la loro crescita, ma anche lo sviluppo sociale delle comunità in cui operano. Partecipa attivamente a diversi progetti europei per la diffusione delle migliori pratiche nel settore delle energie rinnovabili.

Innovacoop supporta percorsi di innovazione e transizione digitale ed energetica delle imprese cooperative attraverso: progettazione, gestione e rendicontazione di progetti che usufruiscono di agevolazioni pubbliche, regionali, nazionali ed europee; scouting e contatto con provider tecnologici e consulenze specialistiche; networking e lo scambio di conoscenze con gli attori dell'ecosistema dell'innovazione della Regione Emilia-Romagna.

Innovacoop ha aderito al Progetto Respira perché le CER cooperative possono migliorare il futuro, garantendo mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, ma anche agire nel presente, migliorando la sostenibilità delle imprese e generando valore collettivo.

Referente: Sara Zoni

Contatti: s.zoni@innovacoop.eu - 051 509 900

Energy4Com



Energy4Com (<https://energy4com.eu/>) è una cooperativa start up innovativa fondata nel 2021 a Cagliari, specializzata nello sviluppo e nella gestione di Comunità Energetiche Rinnovabili. Opera su scala nazionale con modelli su misura per ogni territorio, promuovendo l'utilizzo di rinnovabili e nuove tecnologie per riportare produzione e distribuzione di energia nelle mani dei cittadini. Accompagna enti pubblici, imprese e privati dalla fattibilità alla gestione operativa. Ad oggi conta 150+ progetti sviluppati, 14+ CER operative e presenza in 9+ regioni italiane.

Energy4Com offre servizi end-to-end per le CER: aggregazione di soggetti e gestione pratiche GSE, progettazione di impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo, redazione di statuti e atti costitutivi, gestione operativa con ruolo REMI, smart energy management e supporto all'accesso a fondi pubblici nazionali ed europei.

Energy4Com ha aderito a Respira perché ne condivide la missione di accelerare la transizione energetica attraverso la cooperazione e le comunità locali, valori fondanti del proprio modello.

Referente: Gianluca Rosetti

Contatti: luca.rosetti@energy4com.eu - 347 682 6379

CNS - Consorzio Nazionale Servizi Società Cooperativa



CNS (<https://www.cnsonline.it/>) è un consorzio di cooperative specializzato nella fornitura di servizi.

È espressione del mondo cooperativo con cui condivide i valori fondanti: dal rispetto della persona alla dignità del lavoro, dalla legalità alla trasparenza fino alla sostenibilità economica, sociale e ambientale. Per conto dei soci partecipa a gare pubbliche e private, acquisisce appalti e commesse per l'erogazione dei servizi, stipula i contratti con i committenti. Coordina le imprese socie per garantire la corretta esecuzione delle prestazioni contrattuali e migliorare la qualità dei servizi.

CNS è una ESCO che può operare come produttore terzo nelle CER, realizzando impianti fotovoltaici finanziati con risorse proprie e dei soci. Gestisce manutenzione e conduzione degli impianti tramite i soci, condividendo l'energia con la rete e con le comunità. Può svolgere il ruolo di esperto energetico, referente GSE e contraente unico per i servizi della CER, favorendo il coordinamento e lo sviluppo associativo della comunità.

CNS ha aderito al Progetto Respira perché permette di confrontarsi con realtà affini e capire l'evoluzione del mercato delle rinnovabili, sia sul piano tecnico sia commerciale. Può offrire un supporto tecnologico e industriale, creando nuove opportunità grazie alla capacità di aggregare competenze diverse.

Referente: Marco Sbrolli

Contatti: m.sbrolli@cnsonline.it - 338 266 5051

C.E.E. - Consorzio Esperienza Energia s.c.r.l.



CEE (<https://bit.ly/consorzioesperienzaenergia>) è partner di fiducia delle imprese nella gestione dell'energia. Offre soluzioni personalizzate per ottimizzare costi, consumi e processi, supportando la transizione verso modelli più efficienti e sostenibili. Analizza in modo rigoroso le modalità di utilizzo dell'energia per individuare strategie di miglioramento concrete e misurabili. Come soggetto indipendente, affianca imprese e soci in tutte le fasi della gestione energetica, garantendo scelte imparziali e orientate al valore nel lungo periodo.

CEE offre servizi in quattro aree chiave: energy procurement, ottimizzando costi e forniture; efficienza energetica, analizzando i consumi e proponendo interventi ad alto impatto; mobilità sostenibile, supportando la scelta di soluzioni a basse emissioni; ESG management, aiutando le imprese a integrare sostenibilità e governance nei propri processi.

CEE ha aderito al Progetto Respira perché sostiene il principio, che è anche di CEE, della riduzione della CO₂. Le CER accelerano questo percorso e favoriscono lo scambio di esperienze e opportunità per sviluppare comunità anche a fini sociali e ambientali.

Referente: Fabio Zambelli

Contatti:

f.zambelli@consorzioesperienzaenergia.it - 051 0403 511

Multicoopter drone



Multicoopter drone

(<https://www.multicoopterdrone.com/>) è una società specializzata in rilievi topografici avanzati, aerofotogrammetria da drone e modellazione 3D del territorio e delle infrastrutture. Opera a supporto di enti pubblici, studi tecnici e operatori del settore energetico fornendo dati geospaziali ad alta precisione per la progettazione e il monitoraggio. L'integrazione tra tecnologie innovative e competenze tecniche consente a Multicoopter drone di affrontare progetti complessi, contribuendo allo sviluppo sostenibile e alla transizione energetica.

Multicoopter drone offre servizi di rilievo topografico, termografia, aerofotogrammetria da drone, restituzione 3D, rendering e analisi territoriale. Supporta la progettazione di impianti fotovoltaici e CER fornendo elaborati tecnici utili per lo studio di fattibilità, analisi morfologiche e monitoraggi ambientali, garantendo dati accurati e aggiornati per decisioni tecniche affidabili.

Multicoopter ha aderito al Progetto Respira perché crede nel processo di produzione di energia rinnovabile locale da condividere all'interno della comunità che l'ha generata. Il modo in cui può fornire il suo supporto è mettendo a disposizione competenze tecniche e rilievi preliminari di qualità a sostegno dello studio preliminare di fattibilità e delle successive fasi di progettazione.

Referente: Dario Gattafoni

Contatti: ufficiotecnico@multicoopterdrone.com
- 388 858 7011

Bryo S.p.A



Bryo S.p.A. (<https://www.bryo-spa.it/>) è una ESCo che è stata costituita il 28 aprile 2010 per volontà di quattro aziende del territorio imolese: Con.Ami, Sacmi, CTI e Cefla. Realizza soluzioni innovative per produrre energia elettrica da fonti rinnovabili e assimilate, primariamente nel settore fotovoltaico: impianti in copertura, a terra e su bacini galleggianti; inoltre, realizza e gestisce impianti a biogas. Nell'agosto del 2013 Bryo S.p.A. si è certificata ISO 11352 come Energy Service Company; è in possesso di qualifica SOA oltre che essere certificata ISO 9001 e ISO 14001.

Bryo S.p.A. supporta la progettazione, realizzazione e gestione di interventi di efficienza energetica e di produzione di energia da fonti rinnovabili. Nell'ambito delle CER può operare come soggetto referente, curando gli aspetti tecnici, amministrativi e legati agli incentivi; può anche agire come produttore terzo, investendo direttamente negli impianti fotovoltaici, riducendo complessità e rischi per i membri della CER.

Bryo S.p.A. ha aderito al Progetto Respira perché il desiderio dell'azienda è quello di coinvolgere imprenditori locali ed amministrazioni pubbliche in progetti che realizzino una vera transizione energetica al fine di cooperare per poter condividere energia pulita.

Referente: Davide Gavanelli

Contatti: davide.gavanelli@bryospa.it - 349 220 3988

CPL Concordia



CPL Concordia (<https://www.cpl.it/>) è una società cooperativa italiana nata nel 1899 a Concordia sulla Secchia (Modena). Con oltre 1.600 dipendenti, è tra i principali operatori nella progettazione, realizzazione e gestione di sistemi energetici complessi per pubblica amministrazione, industria e servizi. Opera nella gestione calore, facility management, illuminazione pubblica, cogenerazione, reti gas e acqua e software per utilities. Oggi è focalizzata sulla transizione energetica, in particolare su biometano, fotovoltaico e idrogeno, con un forte impegno su sostenibilità, welfare e diversity & inclusion.

CPL Concordia è abilitatore tecnico del progetto RESPIRA, con un ruolo focalizzato sulla progettazione, realizzazione e gestione di impianti di produzione da fonti rinnovabili, in particolare fotovoltaico. Mette a disposizione competenze ingegneristiche, capacità costruttive e know-how industriale per sviluppare impianti efficienti, integrati nelle CER e ottimizzati sotto il profilo tecnico, economico e autorizzativo.

Referente: Sauro Salori
Contatti: ssolari@cpl.it - 0535 616 111

WeForGreen Sharing



WeForGreen Sharing (<https://www.weforgreen.it/>) è una cooperativa energetica che dal 2011 permette a cittadini, enti e imprese di produrre e consumare energia rinnovabile attraverso modelli partecipativi. Realizza impianti fotovoltaici condivisi finanziati dai soci tramite l'acquisto di quote di autoproduzione, offrendo un'alternativa al fotovoltaico domestico. Con oltre 3.000 soci, 10 impianti condivisi, più di 10 milioni di euro raccolti e 5 milioni di benefici distribuiti ai soci su tutto il territorio nazionale, promuove una transizione energetica inclusiva, sostenibile e accessibile anche a chi non può installare un impianto sul proprio tetto.

WeForGreen Sharing consente di partecipare alla produzione e al consumo di energia rinnovabile. I soci possono essere Consumatori, usufruendo di energia prodotta dalla cooperativa, o Autoproduttori, acquistando quote di impianti fotovoltaici condivisi e contribuendo direttamente alla produzione, in un modello cooperativo che valorizza benefici economici e ambientali.

WeForGreen Sharing ha aderito a Respira per contribuire alla diffusione delle CER e mettere a disposizione la propria esperienza nello sviluppo e nella gestione di progetti partecipativi di condivisione energetica, rafforzando la cooperazione nei territori di riferimento.

Referente: Riccardo Tessari
Contatti: cooperativa@weforgreen.it, 045 876 2667

Consorzio Integra



Consorzio Integra

(<https://www.consorziointegra.it/>) è un consorzio di cooperative, nato nel 2016, che riunisce circa 148 soci distribuiti su tutto il territorio nazionale, da principali player di mercato fino a piccole e medie cooperative radicate nel proprio territorio.

INTEGRA coniuga le caratteristiche tipiche delle grandi Società di costruzioni e servizi con quelle di un Consorzio che opera attraverso l'assunzione di appalti in nome proprio e nell'interesse dei Soci, ai quali assegna la realizzazione di quanto acquisito.

INTEGRA opera per favorire e sostenere lo sviluppo delle cooperative associate e per assicurare una crescita coerente con i valori della mutualità e della centralità delle persone sfruttando: l'ampio ventaglio di competenze e specializzazioni delle cooperative associate; la capillare presenza sul territorio; i requisiti tecnici, economici e finanziari; il vasto e diversificato portafoglio lavori; la vocazione per l'integrazione tra diversi settori (costruzioni, impianti, ingegneria e servizi) e la spinta verso l'innovazione.

INTEGRA ha aderito a Respira perché le CER sono una rappresentazione operativa di attività mutualistiche, elementi fondanti del Consorzio; le CER, che hanno necessità di disporre delle competenze tecniche e finanziarie necessarie alla costruzione di impianti e alla gestione dei processi giuridici e tecnologici, possono beneficiare dell'approccio "Hub and Spoke" proposto dal Consorzio Integra, in cui si sommano competenze ed esperienze della propria base sociale.

Referente: Rosario Calandrucchio

Contatti: r.calandrucchio@consorziointegra.it - 334 695 1221

ICIE – Istituto Cooperativo per l'Innovazione soc coop



ISTITUTO COOPERATIVO PER L'INNOVAZIONE

ICIE – Istituto Cooperativo per l'Innovazione dal 1972 supporta imprese e territori nei processi di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico ed è un importante riferimento tecnico della filiera cooperativa per la sostenibilità, l'innovazione e la transizione energetica. La sua missione è supportare soci e stakeholder nel raggiungere una crescita sostenibile, guidata dai valori di cooperazione e innovazione, con l'obiettivo di creare un impatto positivo e duraturo nel contesto odierno.

ICIE offre servizi integrati per la transizione energetica: studi di fattibilità, progettazione, monitoraggio e supporto gestionale di CER e AUC; analisi energetiche e piani di efficientamento energetico; supporto per la partecipazione a bandi. Integra competenze tecniche, amministrative e fiscali con una solida esperienza nel settore energetico e della sostenibilità in ambito cooperativo.

ICIE ha aderito al Progetto RESPIRA per contribuire alla sua missione, promuovendo modelli energetici condivisi e cooperativi. Offre la propria esperienza tecnica e il know-how per contribuire allo sviluppo di CER inclusive e sostenibili, favorendo la diffusione di modelli energetici innovativi.

Referente: Antonio Giorgio

Contatti: a.giorgio@icie.it - 338 245 6935

Co.R.In.Te.A. Soc. Coop

Co.R.In.Te.A. Soc. Coop.



Fondata nel 1984, Corintea (<https://www.corintea.it/>) è una società di consulenza, progettazione, assistenza e formazione su tematiche riguardanti l'ambiente, l'energia, l'agricoltura e lo sviluppo locale sostenibile, a favore sia di committenti pubblici che privati. Fin dalla sua costituzione, Corintea si dedica allo studio e alla ricerca di soluzioni tecnologiche innovative da applicare ai settori di riferimento.

In materia di energia, Corintea redige Piani Energetici e studi di fattibilità tecnico-economica di interventi tesi al miglioramento dell'efficienza energetica e alla promozione di fonti rinnovabili. Offre servizi per la creazione e lo sviluppo di CER; tra questi: consulenza energetica, dimensionamento degli impianti, studi di fattibilità tecnico-economica, supporto per richieste di incentivi e tariffa premio, animazione territoriale e coinvolgimento degli stakeholder. Grazie a una ampia rete di partner fornisce anche supporto alla progettazione e realizzazione degli impianti.

Corintea ha aderito a Respira per contribuire alla diffusione delle CER attraverso un approccio cooperativo, condividere competenze tecniche e rafforzare le opportunità di sviluppo per territori, enti e imprese.

Referente: Marco Busa
Contatti: marco.busa@corintea.it - 366 449 2795

D.R.E.Am. Italia Società Cooperativa Ingegneria Foreste Ambiente



D.R.E.Am. Italia (<https://www.dream-italia.it/>) opera dal 1978 a livello nazionale e internazionale supportando lo sviluppo sostenibile dei territori attraverso la realizzazione di progetti complessi e consulenze specialistiche nella gestione delle risorse naturali, difesa del suolo e ambiente. Il team è composto da 37 soci affiancati da professionisti altamente qualificati e si distingue per un profilo multidisciplinare in ambito forestale, agricolo e agronomico, ingegneristico, idrico, geologico, biologico, ecologico e topografico.

Seguendo le richieste di un mercato in rapida evoluzione, D.R.E.Am. è oggi in grado di offrire anche una gamma di servizi innovativi che interessano lo sviluppo di infrastrutture ed impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, con la capacità di seguire il cliente in tutte le fasi del processo, dalla valutazione iniziale, al permitting, alla realizzazione.

Nell'ambito di RESPIRA, D.R.E.Am. Italia affianca i soggetti interessati a promuovere nuove CER offrendo loro supporto, con un approccio pragmatico e contestualizzato. Agendo come system integrator, è in grado di guidare tutte le fasi propedeutiche alla costituzione della CER, dallo studio di fattibilità, alle simulazioni economico finanziarie a supporto della decisione di investimento, dalla progettazione e autorizzazione di eventuali interventi impiantistici fino all'individuazione di strategie per l'animazione e la corretta composizione degli aderenti alla comunità.

Referente: Lilia Orlandi
Contatti: orlandi@dream-italia.it - 335 564 3075

Ias Energy Società Cooperativa



IAS Energy Società Cooperativa - che ha sede a Lizzano (TA), via Isonzo, n. 37 - opera nell'intero ciclo di vita di impianti FER: analisi di fattibilità, progettazione di manufatti e impianti, realizzazione, gestione e manutenzione. A tali attività di servizio si affiancano attività di ricerca e sviluppo sperimentale nei settori eolico, agrivoltaico avanzato, accumulo e manifattura additiva; il campo d'azione è rappresentato dall'ambito rurale e vede il coinvolgimento di comunità energetiche rinnovabili (CER), aziende agricole e agroalimentari, PMI manifatturiere, enti locali e realtà del terzo settore; l'obiettivo è coniugare innovazione, sostenibilità ambientale e sostenibilità economica.

IAS Energy mette a disposizione una organizzazione composta da ingegneri, tecnici e maestranze specialistiche in ambito elettrico, meccanico, compositi, gestione cantieri, produzione, installazione, vendita di manufatti eolici e servizi necessari a rendere finanziabili impianti FER (verso Enti, E-distribuzione, GSE, Terna).

IAS Energy ha aderito a Respira perché ha promosso la nascita delle comunità energetiche rinnovabili, perché le ha sostenute durante la fase intermedia prima della pubblicazione della regolamentazione GSE e perché ha introdotto un modello di gestione e sviluppo che ha dato importanza alle periferie.

Referente: Pietro Lecce

Contatti: sviluppo@iasenergy.it - 351 571 2486

Rete Energetica Cooperativa



Rete Energetica Cooperativa

(<https://retecooperativa.it/>) è una rete di otto imprese cooperative associate a Legacoop Umbria nata con lo scopo di creare delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) in forma cooperativa, consentendo una ripresa green della regione Umbria. Fornisce un servizio "chiavi in mano" per creare CER in forma cooperativa.

Rete Energetica Cooperativa accompagna amministrazioni comunali, imprese e cittadini in progetti legati alla realizzazione di CER ed anche all'efficientamento energetico, a 360 gradi. Le imprese cooperative della rete, forti del loro know how intersettoriale, si occupano di progettazione preliminare, studi di fattibilità, ma anche nella ricerca di incentivi e risorse, fino ad arrivare all'installazione diretta degli impianti per la produzione di energia e all'esecuzione delle opere di efficientamento energetico.

Rete Energetica Cooperativa ha aderito a Respira perché l'opportunità di accedere a capitali dedicati alle CER in forma cooperativa consente alla REC di inserirsi in una filiera composta da partner cooperativi e strumenti finanziari qualificati, capaci di sostenere e ampliare la partecipazione dei cittadini al processo di transizione energetica, promuovendo un modello più sostenibile, inclusivo ed equo.

Referente: Laerte Grimani

Contatti: info@retecooperativa.it - 345 038 9700

WeVèz Società Cooperativa



WeVèz (<https://www.wevez.it/>) è una cooperativa con sede a Bologna, nata per sviluppare e gestire Comunità Energetiche Rinnovabili e facilitare così la transizione energetica. Promuove un modello mutualistico e partecipato che coinvolge cittadini, imprese ed enti locali nella produzione e condivisione di energia da fonti rinnovabili. WeVèz opera per ridurre i consumi e le emissioni, generare risparmi concreti e creare valore sociale sul territorio, accompagnando le comunità in tutte le fasi: studi di fattibilità, gestione tecnica, amministrativa e redistribuzione dei benefici.

WeVèz offre alle CER un supporto completo: individuazione dei prosumer, coinvolgimento dei consumer, progettazione di impianti fotovoltaici, gestione delle autorizzazioni e semplificazione amministrativa. Opera in rete collaborando con enti del terzo settore e associazioni locali.

WeVèz ha aderito al Progetto Respira perché ne condivide la visione cooperativa della transizione energetica che mette al centro le persone, il territorio e l'energia come bene comune, generando benefici ambientali, sociali ed economici condivisi.

Referente: Paolo Benfenati
Contatti: info@wevez.it

LE COLLABORAZIONI STETEGICHE

LA STRATEGIA DELLE ALLEANZE DI LEGACOOOP PER SUPPORTARE LE CER E LA TRANSIZIONE ENERGETICA ED ECOLOGICA. ACCORDI, COLLABORAZIONI E INIZIATIVE

Introduzione

Nel contesto di una transizione energetica che richiede rapidità, coesione sociale e nuove forme di governance, Legacoop ha assunto un ruolo centrale nella costruzione di una serie di collaborazioni orientate allo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili. Negli ultimi anni, l'organizzazione ha infatti promosso una strategia delle alleanze der fondata sulla cooperazione con i principali soggetti coinvolti nel processo: imprese, enti pubblici, università, associazioni ambientaliste, utility energetiche e reti civiche.

L'obiettivo è quello di integrare competenze, risorse e capacità organizzative per creare **modelli energetici decentrati**, basati su **partecipazione democratica**, attività in **ambito sociale**, **lotta alla povertà energetica**. Con la consapevolezza che la transizione non può riguardare solo una parte, ma tutta la società. La transizione deve essere un vantaggio per tutti.

La strategia perseguita è stata quella di creare un ecosistema cooperativo in

cui **istituzioni, associazioni, imprese, enti locali e mondo della ricerca collaborano per accelerare la diffusione delle CER e dei modelli di autoconsumo collettivo**, con particolare riguardo verso le aree interne e i piccoli comuni e attenzione alla lotta alla povertà energetica.

Tra il 2023 e il 2026 questa strategia si è tradotta in una serie organica di protocolli, partnership e collaborazioni che hanno contribuito a posizionare Legacoop come uno degli attori chiave della nuova filiera energetica collaborativa italiana.

Quattro gli **assi principali di intervento** per rappresentare la varietà dei soggetti coinvolti e la natura degli accordi:

1. Istituzione e Formazione:

comprende collaborazioni con enti istituzionali e di ricerca come il **GSE**, l'**ENEA** e l'**RSE**, il **CNEL**, oltre a numerose **Università** (Bologna, Pisa, Roma 3, Tor Vergata, Luiss, Napoli) per lo sviluppo di percorsi e master specifici sulle CER. Queste partnership sono fondamentali per lo sviluppo di competenze, che nelle

CER devono essere multidimensionali, rafforzano la capacità tecnica, analitica e regolatoria del movimento cooperativo, consolidano il posizionamento della cooperazione in ambito accademico e consentono alle cooperative di affrontare la complessità delle CER.

2. **Associazioni:** include accordi con realtà del terzo settore e associazioni ambientaliste, la collaborazione storica con **Legambiente** ma anche con **KyotoClub, AzzeroCO₂, NEXT**. Attraverso queste alleanze nasce un ecosistema di innovazione sociale, capace di generare CER orientate alla sostenibilità ambientale e sociale e alla coesione territoriale.
3. **Accordi territoriali:** si focalizza sui rapporti con le realtà locali, rappresentati principalmente dagli accordi con l'**ANCI** (Associazione Nazionale Comuni Italiani), attivati dai territori (Umbria, Lazio, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Basilicata). Il radicamento territoriale diventa uno dei punti di forza della strategia cooperativa, consentendo la creazione di CER diffuse e coerenti con le specificità locali.
4. **Imprese e Utilities:** riguarda le partnership con soggetti industriali e fornitori di servizi energetici, come quelle siglate con **Iren** o **Edison**, quest'ultima finalizzata anche alla creazione di gruppi di autoconsumo collettivo. Legacoop

si è posizionata come interlocutore credibile per i grandi player energetici, favorendo l'accesso delle cooperative a servizi e tecnologie avanzate.

L'approccio complessivamente seguito rappresenta l'applicazione, nell'ambito specifico delle CER, del "**metodo della cooperazione**", un approccio strategico e operativo distintivo basato non sulla semplice firma di protocolli, ma sulla **costruzione di relazioni stabili** con una pluralità di attori esterni caratterizzate da:

- **cura delle interdipendenze:** il nucleo del metodo risiede nel "fare insieme agli altri", curando le relazioni e costruendo ponti, una "dimostrazione plastica" di come la cooperazione non si limiti a curare i propri interessi interni, ma pratici il mutualismo anche al di fuori del proprio sistema;
- **orientamento ai risultati:** il metodo non punta al numero di accordi siglati ma alla loro capacità di generare risultati concreti e tangibili (ad esempio: l'accordo con Edison ha portato alla costituzione di sette gruppi di autoconsumo collettivo; l'accordo con l'ENEA ha permesso l'utilizzo di quattro software specialistici che una cooperativa ha potuto utilizzare concretamente nelle proprie attività; l'accordo con le Associazioni ha permesso il contatto con CER che si erano costituite in altra forma e che hanno

poi sposato il modello cooperativo).

Il metodo della cooperazione rappresenta la **cifra stilistica** del movimento: un modo di agire che unisce la capacità di visione alla concretezza del "fare", posizionandosi come un modello eccellente per la gestione di sfide complesse come le comunità energetiche.

Questa strategia di alleanze è iniziata formalmente nel 2022 con il progetto "Respira" (inizialmente rivolto alla cooperazione interna al sistema) per poi espandersi massicciamente verso stakeholder esterni a partire dal 2023.

Le tappe salienti



Il percorso parte nel settembre **2022**, con il lancio della **piattaforma Respira.coop** che vede la collaborazione tra Legacoop, Coopfond e Banca Etica. A questi promotori si sono poi aggiunti diversi partner cooperativi, che sono stati disponibili a mettere le loro competenze a disposizione delle nascenti CER.



Il **2023** rappresenta l'anno in cui Legacoop ha dato vita a questo sistema articolato di relazioni istituzionali a supporto delle CER e che ha visto la partecipazione del progetto

Respira alla prima edizione di Key Energy.

Marzo '23: Patto di collaborazione tra Associazioni dei Consumatori e Legacoop Emilia-Romagna

L'obiettivo del Patto è promuovere la diffusione delle CER nella regione, informare i cittadini, tutelare i consumatori nelle scelte energetiche attraverso:

- azioni congiunte di informazione ai cittadini;
- supporto ai comuni per creare CER inclusive;
- collaborazione tra cooperative e associazioni dei consumatori per forme partecipate di autoconsumo.

Luglio '23: Partecipazione all'Osservatorio CER di ENEA

L'ingresso di Legacoop nell'Osservatorio rappresenta un passo strategico per contribuire alla definizione delle linee guida nazionali, condividendo dati e best practice maturate nel mondo cooperativo.

Azioni già svolte:

- partecipazione ai tavoli di monitoraggio delle esperienze CER;
- scambio di dati, buone pratiche e supporto ai territori tramite ENEA.

Settembre '23: Accordo ENEA - Legacoop

Firmato per promuovere CER in forma cooperativa, l'accordo prevede attività integrate di formazione, supporto tecnico e divulgazione, rafforzando la capacità delle cooperative di agire

come soggetti attuatori della transizione energetica, particolarmente attraverso:

- sviluppo di materiali didattici e divulgativi;
- analisi tecnico-economiche per il bilanciamento delle CER;
- iniziative comuni di formazione.

Ottobre '23: Partecipazione al Gruppo di lavoro NEXT sulle CER a Impatto Sociale (CERIS)

Legacoop contribuisce allo sviluppo del modello "CERIS", che introduce criteri di valutazione dell'impatto sociale e strumenti di monitoraggio dei benefici generati dalle comunità energetiche con l'obiettivo di definire modelli di CER orientati all'impatto sociale e alla redistribuzione dei benefici. Azioni già svolte:

- formazione sulle CER;
- elaborazione di strumenti per misurare l'impatto sociale delle CER;
- partecipazione cooperativa alla progettazione di CER innovative;
- coordinamento del GDL svolto da Legacoop.

Ottobre '23: Partnership tecnica con IFEC (Italian Forum of Energy Communities)

La partnership si inserisce nel contesto della transizione energetica, con un focus specifico sullo sviluppo delle CER e dell'autoconsumo diffuso. In qualità di partner tecnico del premio "CER dell'anno", Legacoop sostiene la diffusione di buone pratiche e modelli

replicabili, contribuendo alla qualificazione dei progetti CER a livello nazionale, per sostenerne la qualità progettuale e premiare le esperienze migliori. Risultati già ottenuti:

- diffusione delle migliori pratiche CER;
- supporto alle cooperative nella partecipazione ai bandi e nella progettazione.

Novembre '23: Accordo Bryo - Legambiente - Kyoto Club - AzzeroCO₂ (Progetto BECOME)

Costituzione di un'alleanza strategica per portare le CER nei borghi e nelle aree interne, valorizzando il ruolo delle cooperative territoriali e favorendo la generazione di comunità energetiche ad alto impatto sociale, con l'obiettivo di promuovere la costituzione e il rafforzamento di CER nei borghi e nelle aree interne, a partire dai territori dove opera Bryo.

Azioni già realizzate:

- supporto tecnico e comunitario ai piccoli comuni;
- sviluppo partecipativo di CER ad alto valore sociale;
- coinvolgimento delle cooperative territoriali nella governance delle CER;
- sinergia tra attori del mondo ambientale e cooperativo.



Il **2024** segna un ampliamento della

rete di collaborazioni, con un focus crescente sugli enti locali e sulle grandi multiutility.

Gennaio '24: Accordo Legacoop - Legambiente per le CER nei piccoli comuni

Con un addendum specifico sul progetto BECOME all'accordo nazionale già esistente si rafforza e si amplia l'impegno dell'alleanza costituita nei comuni sotto i 5.000 abitanti. Contenuti dell'accordo:

- focus sui Comuni sotto 5.000 abitanti;
- accompagnamento delle comunità alla costituzione di CER;
- attività congiunte di informazione e facilitazione;

Gennaio '24: Protocollo Legacoop Umbria - ANCI Umbria

Viene istituito un modello di cooperazione territoriale che offre supporto tecnico-organizzativo ai comuni per costituire CER su base cooperativa con l'obiettivo di sviluppare CER territoriali mettendo in rete i comuni umbri con la cooperazione e realizzando:

- sportelli informativi per amministrazioni e cittadini;
- supporto tecnico e organizzativo alla costituzione delle CER;
- promozione della forma cooperativa come modello privilegiato.

Febbraio '24: Accordo Legacoop - Nova AEG

La partnership costituita garantisce la

fornitura alle Cooperative di energia elettrica e gas a condizioni vantaggiose e integra servizi utili al loro sviluppo, contribuendo a creare economie di scala a beneficio delle imprese cooperative. Con il progetto Coop2Coop (tra cui le CER) Nova AEG si propone di acquistare energia rinnovabile da cooperative e rivenderla ad altre Coop.

Febbraio '24: Corso Executive LUISS sulle CER

Organizzazione di un corso in collaborazione con la LUISS School of Law per approfondire gli aspetti giuridici, finanziari, sociali ed operativi della realizzazione delle CER, anche in relazione ad altre forme di aggregazioni di produttori/consumatori di energia (rinnovabile e non), come le configurazioni di autoconsumo collettivo e le Comunità Energetiche dei Cittadini (CEC).

Marzo '24: Protocollo Legacoop - IREN Smart Solutions

Accordo chiave con una delle principali multiutility italiane, che permette alle cooperative di accedere a servizi integrati per progettare e realizzare impianti FER in configurazione CER, per promuovere la diffusione delle rinnovabili e delle CER attraverso:

- progettazione congiunta di CER e impianti da rinnovabili;
- servizi integrati per cooperative e comuni;
- supporto tecnico-ingegneristico.

Marzo '24: Protocollo Legacoop Lazio - ANCI Lazio

La collaborazione mira a promuovere lo sviluppo di comunità energetiche cooperative nel territorio regionale, con un modello replicabile negli enti locali. L'obiettivo di promuovere comunità cooperative energetiche nella regione.

Maggio '24: Protocollo Legacoop - GSE

Accordo nazionale di grande rilevanza, che facilita la condivisione di strumenti operativi tra cooperative e GSE. Prevede inoltre il supporto alle imprese associate nell'implementazione di tecnologie innovative e sostenibili, nonché nell'adozione di politiche per la mobilità sostenibile, contribuendo al perseguimento degli obiettivi indicati dal Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC) e nell'attuazione delle misure previste dal PNRR.

GSE e Legacoop sono impegnate nell'elaborazione di analisi settoriali e indicatori di sostenibilità e nell'implementazione di progetti sperimentali per lo sviluppo di soluzioni tecnologiche ad alto profilo scientifico. Attraverso eventi formativi e informativi dedicati ai tecnici e ai professionisti di Legacoop, saranno evidenziate le opportunità derivanti dai meccanismi di incentivazione per le rinnovabili e l'efficienza energetica gestiti dal GSE e verrà avviato un tavolo di confronto permanente volto a garantire, anche attraverso la condivisione di strumenti di consultazione, uno scambio tecnico-

operativo sui temi della regolazione energetica e delle regole tecniche per l'accesso ai meccanismi incentivanti.

Giugno '24: Accordo ANCI FVG - Legacoop FVG

L'accordo rafforza la dimensione territoriale delle CER, promuovendone la governance locale e il coinvolgimento di imprese e cittadini, per accompagnare i comuni del Friuli-Venezia Giulia nella creazione di CER.

Giugno '24: Accordo Legacoop Marche - ANCI Marche

L'Accordo estende ai comuni marchigiani il modello cooperativo e il supporto tecnico erogato alle cooperative, attraverso tavoli tecnici e formazione dedicata agli amministratori, con l'obiettivo di favorire la nascita di CER in tutti i comuni marchigiani.

Ottobre '24: Adesione di Legacoop a Kyoto club

Legacoop aderisce ufficialmente al Kyoto Club, rafforzando il proprio impegno per la sostenibilità e la transizione energetica. Legacoop condivide gli obiettivi strategici Kyoto Club volti a promuovere la decarbonizzazione, le comunità energetiche e la sostenibilità.

Novembre '24: Adesione Legacoop al Banco dell'Energia

L'adesione rappresenta un passo importante verso politiche di contrasto alla povertà energetica. Consente di

integrare gli strumenti delle CER con interventi sociali mirati, con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà energetica.

Fine '24: Adesione Legacoop a WEC

Legacoop Nazionale è entrata a far parte del World Energy Council Italia portando nel network il punto di vista delle cooperative, sempre più protagoniste dei processi di transizione. Entrare a far parte del network WEC Italia, che offre accesso a un vasto gruppo di esperti e istituzioni del settore energetico, facilitando la condivisione di conoscenze e best practice, rappresenta un'opportunità significativa per affrontare le sfide energetiche e promuovere la sostenibilità, anche attraverso la partecipazione a iniziative globali mirate a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e promuovere la decarbonizzazione.



Il **2025** è l'anno in cui la strategia di Legacoop passa dalla somma delle singole iniziative alla costruzione di una vera e propria filiera energetica cooperativa.

Febbraio '25: Accordo Legacoop Basilicata - ANCI Basilicata

L'accordo tra Legacoop Basilicata e ANCI Basilicata mira a promuovere la collaborazione tra le cooperative e i

Comuni lucani per lo sviluppo territoriale, la sostenibilità e l'innovazione sociale. Mira ad una sinergia tra il mondo cooperativo e le amministrazioni locali per lo sviluppo economico e sociale della Basilicata.

Febbraio '25: Avvio del Coordinamento Energia Legacoop

Con l'evento organizzato il 27 febbraio 2025 presso l'Auditorium del GSE, si avvia il coordinamento tra cooperative produttrici e distributrici di energia voluto dall'Associazione; un tavolo permanente per condividere modelli di governance e strumenti operativi tra cooperative attive lungo tutta la catena del valore energetico.

Il percorso avviato mette insieme i referenti delle articolazioni territoriali Legacoop per l'energia, le CER cooperative, le imprese che installano impianti, le cooperative produttrici/distributrici di energia, le cooperative grandi consumatrici di energia, cosiddette energivore.

Marzo '25: Protocollo Edison - Legacoop Abitanti

La partnership con Edison introduce modelli innovativi di autoconsumo di FER, rafforzando il ruolo delle cooperative di abitanti nella transizione energetica urbana. L'obiettivo del protocollo è promuovere l'autoconsumo collettivo nelle cooperative di abitanti.

A un anno dalla firma dell'accordo sono stati avviate sette gruppi di autoconsumo collettivo.

Ottobre '25: Collaborazione con Terrapin per Solar & Storage

Accordo orientato alla diffusione tra le cooperative di sistemi integrati fotovoltaico e accumulo, con particolare attenzione a soluzioni avanzate per la resilienza energetica delle cooperative stesse. L'accordo ha consentito di avere uno spazio in fiera e la possibilità di realizzare un convegno dedicato al mercato energetico cooperativo, a cui hanno partecipato 2 CER cooperative.

Dicembre '25: Partecipazione a Osservatorio città in transizione della Fondazione sviluppo sostenibile

L'Osservatorio sulla transizione ecologica nelle città, per monitorare le iniziative in corso per la mitigazione e l'adattamento climatico, per l'economia circolare e nature positive, per disporre di un quadro aggiornato, raccogliere indicazioni sull'efficacia delle misure e sulla loro attuazione e su eventuali problemi e difficoltà con lo scopo di costruire una "cassetta degli attrezzi" che possa aiutare le città a percorrere la strada della transizione green. L'Osservatorio è un luogo di confronto tra Amministrazioni locali, Soggetti istituzionali, mondo dell'Università e della Ricerca e mondo delle imprese (tra cui Legacoop) e finanziario. Organizzato in 4 gruppi di lavoro, ha anche avviato una collaborazione con Pianeta 2030 del Corriere della Sera che con cadenza mensile ne seguirà i lavori.



Nel **2026** il focus della strategia passa dalla costituzione al rafforzamento e consolidamento delle CER costituite.

Gennaio '26: Collaborazione con UNIPISA per Master sulle CERS

Il Master su Comunità Energetiche Sostenibili (CERS), sviluppato nell'ambito della UNESCO Chair on "Sustainable Energy Communities" dell'Università di Pisa, è un corso di alta formazione ispirato ai temi dell'Energia per lo Sviluppo Sostenibile con focus specifico sulle Comunità Energetiche con carattere spiccatamente interdisciplinare, ispirato all'Agenda 2030 e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Focus specifici sulle Comunità Energetiche dal punto di vista energetico, ambientale, economico, giuridico e sociale.

Prima edizione: 2024.

Febbraio '26: Partecipazione a Gruppo di lavoro CNEL sulle CER

Il Gruppo di lavoro TENVAL, promuove le Reti di comunità energetiche rinnovabili per uno sviluppo locale inclusivo. I lavori sono coordinati dal consigliere Paolo Pirani, che già presiede il Forum permanente per la diffusione della cultura del consumo responsabile e sostenibile.

Le Economie di comunità e le Reti di comunità energetiche sociali sono

considerate strumenti fondamentali per favorire una produzione green capillare, equa e partecipata dai cittadini e dalle piccole e medie imprese. Tra gli obiettivi primari figurano l'aggregazione degli investimenti pubblici e privati, la redistribuzione del valore generato dalla transizione e lo sviluppo di distretti energetici per l'autonomia locale.

Questo percorso nasce dal convegno 'Le cooperative del Sole', che ha permesso di approfondire l'esperienza delle CER nate per iniziativa di cooperative di persone. Il CNEL metterà a disposizione le proprie prerogative istituzionali, tra cui la facoltà di iniziativa legislativa per proporre al Parlamento testi e riforme a sostegno di questi progetti.

Conclusioni

Il "metodo della cooperazione", che ha unito capacità di visione e concretezza del "fare" nella gestione della sfida complessa rappresentata dalle CER, e la strategia di alleanze attivate con i diversi stakeholder hanno contribuito a conseguire risultati significativi anche in questo settore.

Base dati ufficiali GSE al 31/12/2025, delle 904 configurazioni riconosciute dal GSE, il 10% sono cooperative (promosse dal 6% dei soggetti giuridici), con una potenza installata pari al 15% dei kW di potenza complessiva (circa 100 MW) e la copertura di quasi tutte le regioni

italiane. A breve, anche grazie al PNRR, le configurazioni saranno 200 e copriranno l'intero territorio nazionale.

C'è ancora tanta strada da fare. La percorreremo insieme.

COLLANA CONVERSAZIONI

È la collana di Open Innovation della Fondazione Barberini. Si tratta di pubblicazioni paperless pensate solo in formato digitale e da disseminare agilmente con l'obiettivo di far proliferare la conversazione attorno ad alcuni temi e traiettorie della contemporaneità. Un format portatile e facilmente fruibile anche da smartphone, con rimandi a risorse on line che dilatano la portata dei contenuti. Una collana sostenibile, senza carta; bella e irrequieta come fosse un nuovo inventario della cooperazione di domani.

**Fondazione
Barberini**

MEMORIA E
IMMAGINAZIONE

La Fondazione è un luogo di produzione di ricerca storica, economica e sociale sull'importanza della forma d'impresa cooperativa nello sviluppo e evoluzione delle società contemporanee. A tale scopo la Fondazione favorisce i rapporti con le espressioni più avanzate del mondo scientifico nazionale e internazionale.

Giugno 2026

Conversazioni. Collana di Fondazione Barberini
www.fondazionebarberini.it
info@fondazionebarberini.it
via Mentana 2, 40126 Bologna tel. 051 231313

Presidenza – Simone Gamberini

Direzione – Roberto Lippi

Archivio Biblioteca e patrimonio – Lorena Cerasi

Open Innovation manager – Bibi Bellini

Immagine di copertina - Realizzata con Midjourney, licenza Creative Commons Noncommercial 4.0

I contenuti di questo compendio sono stati curati da Giorgio Nanni di Legacoop e Sandra Dei Svaldi di Innovacoop e sono frutto di una collaborazione tra:

140 LEGACOOP

INNOVACOOP
Sviluppo cooperativo

bancaetica

COOPFOND
FONDO MUTUALISTICO LEGACOOP

RESPIRA
energia cooperativa
e di comunità

Per chi volesse conoscere la legislazione di riferimento delle comunità energetiche un compendio significativo si può scaricare da questo link
<https://bit.ly/compendiocer> o inquadrando il Qrcode

